CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

SABATO 28 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 329 • www.laprovinciadicomo.it

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

CAMERA DI COMMERCIO
ASSUNZIONI IN CALO PER COLPA DEL VIRUS
LUALDI A PAGINA 9

GLI AIUTI ALLE IMPRESE
Crediti Covid, gli svizzeri scoprono 500 irregolarità
Tutto il mondo è paese: la gendarmeria del Canton Ticino ha già analizzato tremila richieste ed ha trovato casi sospetti
Sotto accusa la facilità nell'assegnare gli aiuti alle imprese
PALUMBO A PAGINA 11

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

VERGOGNA VACCINI

L'Ats ammette: un anziano su tre non avrà la protezione dall'influenza
Contagi di nuovo in salita in provincia di Como. E ci sono altri 19 morti

Ai medici di famiglia sono arrivati i vaccini antinfluenzali ma l'Ats spiega che si arriverà al massimo al 67%: in altre parole un anziano su tre non sarà protetto BACCILIERI A PAGINA 19

San Fermo
Marito e moglie nella stessa stanza «Usciremo insieme dal coronavirus»
MASCOLO A PAGINA 21

Torno
Nove decessi in pochi giorni Allarme in casa di riposo
VALSECCHI A PAGINA 33

Olgiate Comasco
Test rapidi Lo screening a tappeto tra i cittadini
CLERICI A PAGINA 37

Turate
La tragedia di padre e figlio Portati via dalla pandemia
SAIBENE A PAGINA 42

LO SLALOM DELL'EUROPA E L'INDUSTRIA DELLA NEVE

di ALBERTO KRALI

Discussioni orgiastiche di chiusura le definisce la Neue Zürcher Zeitung. Per il quotidiano di Zurigo il dibattito sulla chiusura degli impianti da sci supera la decenza perché non tiene conto della ragione economica. In Svizzera quando si tocca il portafogli si mette mano alla pistola, quanto meno quella mediatica. A Zurigo ce l'hanno con la Germania che con Angela Merkel ha sposato la linea della prudenza e adesso valuta di chiudere gli impianti degli sport invernali. Berna è un po' il segnavento degli equilibri politici in Europa. Si tiene fuori per orgoglio nazionalistico ma annusa il vento. È dalla Germania che vengono gli indirizzi europei e
CONTINUA A PAGINA 7

PERCHÉ CI CONVIENE L'ECONOMIA SOSTENIBILE

di PINO ROMA

Fino a qualche decennio fa la parola "sostenibilità" era confinata a pochi gruppetti d'intrepidi ambientalisti, visti con sospettoso fastidio da quanti avevano subito danni per iniziative spesso poste in essere in modo per lo più episodico, sulla base di una visione ecologistica talvolta estrema e di maniera. La crescente presenza di diffusi fenomeni di degrado ambientale, d'impoverimento delle risorse naturali e di compromissione di
CONTINUA A PAGINA 7

Il Comasco diventa zona arancione Ma la ministra rilancia: «Non si scia»

La provincia di Como, a partire da domani, sarà zona arancione. «Grazie ai sacrifici dei lombardi», dice il presidente della Regione Attilio Fontana che anticipa l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza che verrà firmata questa mattina.

Il quadro resta delicato, la nostra zona è descritta "a gravità elevata". Ma ciò nonostante i dati epidemiologici sui contagi sono in netto calo da giorni e dunque è possibile allentare la morsa: riapriranno i negozi gli studenti di seconda e terza media (soltanto loro) potranno tornare in classe dove già ci sono quelli del primo anno. Fumata nera, invece, per gli appassionati dello sci: dopo le parole di Francesco Boccia, ministro agli Affari regionali che giovedì nella riunione con le Regioni ha spento gli entusiasmi di chi ancora sperava di veder gli impianti di risalita aperti per Natale, arrivano anche quelle della collega alle Infrastrutture e trasporti Paola De Micheli a confermare l'avvio della stagione non prima di gennaio. «Non ci sono le condizioni sanitarie e di sicurezza per consentire la vita relazionale tipica di chi decide di fare una vacanza sulla neve».
SERVIZI ALLE PAGINE 22-23

Filo di Seta
Risolto il problema delle scuole e dello sci. Si costruiranno i banchi con le ciaspole

Como
Giovane culturista stroncato da malore
SERVIZIO A PAGINA 27

Lurate Caccivio
Addio professoressa Una vita al "Giovio"
SERVIZIO A PAGINA 41

Mariano
Marco, a 24 anni vinto dalla malattia
RIGAMONTI A PAGINA 50

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Coronavirus | I nodi

L'appello

Il monito dei medici per Natale «Per ora nessun allentamento»

La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perchè se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono ancora sovraccarichi. E un appello forte quello che i sindacati medici lanciano unitariamente attraverso l'Intersindacale medica, avvertendo che ora sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo. «I dati mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, tuttavia le condizioni di sovraccarico del sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie Intensive e aree COVID particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoveri con sintomi sono attualmente più di 34mila», avverte l'Intersindacale della Dirigenza Medica, Sanitaria e Veterinaria. «Ogni allentamento delle restrizioni - affermano le sigle dei camici bianchi - potrebbe mettere a rischio la vita dei pazienti affetti da COVID-19 e la salute di pazienti con altre patologie».

Nuova mappa delle regioni La Lombardia è arancione

L'ordinanza. Da domani restrizioni più leggere anche in Piemonte e Calabria
La Sicilia e la Liguria tornano in area gialla. Novità per attività e spostamenti

ROMA
LUCA LAVIOLA

Non solo Lombardia e Piemonte che ci speravano e che hanno premuto forte per tornare arancioni, ma anche la Calabria del neo commissario alla Sanità Guido Longo lascerà la zona rossa di massime restrizioni anti-Covid da domani. Dall'arancione al giallo passano invece Liguria e Sicilia, sempre per effetto dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, visti i dati del monitoraggio settimanale analizzati dalla Cabina di regia.

L'Italia cambia insomma di nuovo colore e con esso il grado di limitazioni dei cittadini e delle attività economiche nei diversi territori. Restano rosse Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Toscana, Abruzzo e Campania; arancioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Basilicata e Puglia; gialle Veneto, Provincia autonoma di Trento, Lazio, Molise e Sardegna. Le decisioni sono effetto di un indice di trasmissibilità del virus (Rt) all'1,08 in Italia, appena sopra la soglia di sicurezza di 1, ma con valori medi tra 1 e 1,25 nella maggior parte delle Regioni e Province autonome (nella settimana 4-17 novembre, calcolato su casi sintomatici). E così esce dal purgatorio dopo due settimane la Lombardia epicentro dell'epidemia fin dall'inizio. Esulta già prima della decisione ufficiale di Speranza il presidente della Regione Attilio Fontana, che ieri aveva denunciato l'intenzione del governo di lasciare la Lombardia rossa fino al 3 dicembre. «Grazie ai sacrifici dei lombardi ora siamo in zona arancione e potremo riaprire gli esercizi commerciali», dice il governatore, per poi precisare che questo non significa «un liberi tutti» e che le misure restano. Per il presidente del Piemonte Alberto Cirio «non possiamo sprecare questo grande sforzo, non possiamo permetterci di tornare indietro». «Un piccolo miracolo istituzionale» la Calabria arancione secondo il presidente facente funzioni Nino Spirlì. La Val d'Aosta invece non ci sta. Il governatore Erik Lavevaz è arrabbiato: «rimarremo zona rossa e ad ora non sappiamo perché. Roma deve darci risposte chiare, questa non è serietà». Critico anche il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, secondo il quale «queste zone sono una grande buffonata. L'unica zona rossa da noi è quella dell'Aglianico». Di evitare un rilassamento delle restrizioni parlano gli esperti del l'Istituto superiore di sanità e per il Dpcm si profila il divieto di spostamento tra regioni nelle feste, se non per ricongiungimenti tra familiari stretti. La trattativa nel governo e con le Regioni è sull'ampiezza delle deroghe. Resta comunque in vigore il sistema tricolore. Sul coprifuoco alle 22 invece il ministro Francesco Boccia - che giovedì ha parlato di «Gesù bambino che può nascere anche due ore prima» il 24 dicembre - ribadisce alle Regioni che la linea del rigore resta per proteggere il sistema sanitario. Da vedere se il premier Giuseppe Conte spingerà invece per una soluzione più morbida sull'orario del «tutti a casa» nei giorni clou. Tra i punti più spinosi del nuovo decreto del presidente del Consiglio sicuramente la riapertura delle scuole, che la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina vorrebbe a dicembre e che invece sembra destinata ad avvenire solo dopo la Befana. La didattica a distanza e il ritorno in classe dopo il 6 gennaio per gli istituti superiori è la richiesta della maggior parte delle Regioni. La questione delle vacanze sulla neve sembra invece chiusa: non se ne parlerà fino a dopo le feste natalizie, durante le quali gli impianti resteranno chiusi.

Le Regioni continuano a spingere per i ristori al settore che il governo ha promesso e per una chiusura delle frontiere con i Paesi che dovessero invece accogliere turisti italiani, come sta già facendo la Svizzera.

Decorazioni luminose e addobbi natalizi ANSA

In Val d'Aosta restano i divieti «Roma ci spieghi» tuona il governatore Erik Lavevaz

Critico De Luca secondo cui in Campania l'unica zona rossa è «quella dell'Aglianico»

Un ristorante in piazza Carignano a Torino ANSA

Flop dell'assistenza a casa Attive la metà delle «Usca»

ROMA
SILVANA LOGOZZO

Nel picco della seconda ondata dell'epidemia di Covid le Regioni stanno cercando di accelerare nell'istituzione delle Usca (Unità di continuità assistenziale) che, stando ai tempi previsti dal Decreto di marzo, avrebbero dovuto essere attivate a 10 giorni dall'entrata in vigore della legge. Non tutte le Regioni sono in regola e, soprattutto, i sindacati dei medici di Medicina generale denunciano che spesso le Usca vengono usati per compiti che nulla hanno a che fare con l'assistenza domiciliare. Quattro giorni fa la Corte dei conti ha bacchettato le Regioni nella sua audizione sulla Manovra davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato spiegando che la media delle Usca a livello nazionale era inferiore al 50 per cento. Oggi il presidente dell'Ordine dei medici di Roma Antonio Magi riprendendo i numeri dei giu-

«Ragazzi in aula anche sabato e domenica» Bufera sull'idea della ministra De Micheli

ROMA
VALENTINA RONCATI

Ha ricevuto critiche aspre e bocciature la proposta della ministra dei Trasporti Paola De Micheli di fare lezione a scuola anche il sabato e la domenica. A prendere le distanze sono stati non solo i sindacati e le opposizioni ma persino i membri del governo: il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ha bollato come «del tutto inopportuno» pensare di tenere aperti gli istituti nel weekend. I presidi, con il presidente dell'ANP, Antonello Giannelli, hanno giudicato «irrealistico pensare di allungare la settimana scolastica anche alla domenica», mentre «il sabato, per moltissimi istituti - hanno fatto notare - è già giornata di lezione». «Non ci scandalizziamo: di proposte strane ne abbiamo sentite tante ma se qualcuno vuole fare delle proposte ci convochi, ne discutiamo al tavolo contrattuale, si individuino le risorse economiche e umane che mancano a tutt'oggi anche per le supplenze e i modelli organizzativi. Diversamente risulta l'ennesima provocazione che ha come unico effetto quello di demotivare chi l'attività didattica la sta svolgendo comunque e a qualunque costo per il bene dei ragazzi. È una provocazione per continuare a rimandare sulla scuola responsabilità che purtroppo non sono della scuola che lavora», è sbottata la segretaria della Cisl scuola, Maddalena Gissi. E sulla stessa linea è anche Pino Turi della Uil Scuola e Francesco Sinopoli che guida la Flc Cgil. Intanto sono in corso interlocuzioni nel Governo e tra questo e le Regioni sull'opportunità di riaprire le scuole superiori il 9 dicembre o rimandare a dopo l'Epifania. Intanto, con la nuova ordinanza del ministro della Salute Speranza, che ha collocato in zona arancione Lombardia, Piemonte e Calabria (prima «rosse») già da lunedì torneranno in classe, e dunque in presenza, un maggior numero di studenti di queste tre regioni.

Una protesta degli studenti a Roma ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Due grandi alberi per Roma e Milano Sono entrambi "firmati" Rattiflora

Grandate. Ieri la partenza di un primo abete bianco destinato a piazza Venezia, nella capitale
Un secondo andrà nel capoluogo lombardo, in piazza Duomo. Ratti: «Per noi grande orgoglio»

GRANDATE
SERENA BRIVIO

È partito ieri dalle serre di Grandate alla volta di Roma l'albero di Natale che debutterà ufficialmente in piazza Venezia l'8 dicembre.

Promotore dell'iniziativa è il Comune Capitolino che ha rinnovato l'incarico a Rattiflora. La nota azienda comasca di garden&flower design si occupa dell'allestimento da due anni, dopo lo scoppio del caso "Spelacchio", il larice rosso sceso nel 2017 dalla Val di Fiemme per appassire a vista d'occhio nella famosa piazza romana. Il clamore mediatico ha spinto la sindaca Virginia Raggi a interpellare fornitori più accreditati.

Ottocento bocce rosse

«Si tratta di un Abies nordmanniana - dice Federico Ratti -, ovvero di un abete bianco di 22 metri, quindi imponente. La parte più importante e impegnativa del lavoro di preparazione dell'abete è stata la legatura, durata ben tre giorni per garantire un viaggio di 700 chilometri in totale sicurezza. Alcuni rami sono stati tagliati e numerati, per poi essere ricollocati sull'albero all'arrivo. Una volta issato, sarà decorato con 800 bocce rosso, oro, argento e champagne, in versione lucida e glitterata. E 100mila luci led color bianco caldo».

Per l'addobbo è stata coinvolta Blunotte, agenzia nata nel 2008 dal comasco Giovanni Costantino, dedicata a service luci, audio e video. Come Rattiflora ha firmato gli eventi glamour per noti personaggi dello showbiz non solo sul Lago di Como, ma in giro per il mondo. La filiera di partner lariani sarà guidata da Eleonora Gabrielli.

E porterà la firma di Rattiflora anche l'albero di Natale che illuminerà Piazza Duomo, a Milano.

«Si tratta sempre di un abete bianco, di 14 metri, con un puntale che lo alzerà a 20 metri - spiega ancora Federico Ratti -. Verrà issato lunedì prossimo, 30 novembre, di prima mattina. Lo stile è più design, meno tradizionale delle scorse stagioni. Ci saranno 300 bocce, solo bianche. E, intorno verranno predisposti una ventina di abeti più piccoli, più o meno di 3 metri, che a fine Festività saranno donati al Comune di Milano per la piantumazione in un'area metropolitana. Ad accenderlo, l'8 dicembre, sarà il sindaco Giuseppe Sala, e i fasci di luce saranno visibili da ogni angolo della città per far dimenticare il buio in cui Milano è precipitata con il Covid». Sponsor, oltre al Comune di Milano, Coca Cola che ha affidato il progetto alla famosa agenzia milanese Balich Worldwide Shows di Marco Balich in collaborazione con Giò-Forma, studio altrettanto noto di architetti, designer e artisti che hanno realizzato i mega show di apertura e chiusura delle Olimpiadi di Rio e di Sochi, e l'Albero della Vita, icona di Expo 2015.

Ecco come sarà l'albero di Natale in piazza Venezia

L'albero di Natale in arrivo a Roma sarà decorato con 100mila luci led di colore bianco

Il precedente di "Vittorio"

«È un orgoglio - conclude Ratti - essere stati contattati da questi eccellenti professionisti, un importante riconoscimento alla nostra capacità ed esperienza nell'organizzare scenografie vegetali di ogni tipo. Nel nostro ricco portfolio lavori mi piace ricordare anche l'albero "Vittorio" realizzato nel 2017, tra i più alti mai piazzati nel cuore della metropoli lombarda».

Come non ricordare poi lo splendido addobbo realizzato l'anno scorso da Rattiflora per la prima della Scala: un altro dei tanti impegni cancellati dalla pandemia.

Sostegno al made in Italy Un ciclo di incontri

Camera di commercio
Il digitale come strategia per battere la crisi
Appuntamento mercoledì con la tavola rotonda online

Il digitale in difesa del made in Italy. Un alleato prezioso del tessile, ma non solo, che verrà esplorato nella prossima tappa di "Insieme per lo sviluppo – connessioni non solo tecnologia", un ciclo di incontri promosso dalla Camera di commercio di Como-Lecco e dal Punto Impresa Digitale. L'appuntamento sarà mercoledì 2 dicembre alle ore 10.30. Una tavola rotonda online che vuole esplorare diversi assi del digitale che risultano strategici per il sostegno del Made in Italy. In campo dunque tracciabilità (con la blockchain) o la sicurezza dell'alimentazione (nuove tipologie di packaging per alimenti, ad esempio). O ancora supporto alla scelta consapevole del cliente, sviluppo di servizi innovativi in grado di favorire il processo creativo e ridare nuova vita al manifatturiero. Si può partecipare gratuitamente, basta iscriversi al link che si trova sul sito camerale https://www.comolecco.camcom.it.

Interverranno Cristina De Capitani, del Cnr - Polo Lecco – Ipeb, Marco Vitale di Foodchain, il presidente della Camera Marco Galimberti, Andrea Taborelli della Tessitura Taborelli, Giovanni Maria Conti del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano.

Canclini spinge ancora sul digitale «E-commerce con creatività»

Guanzate
Il gruppo tessile investe più massicciamente sul web con incontri, cartelle e tessuti tutti da sfogliare on line

Già da qualche stagione Canclini ha imboccato la strada dell'innovazione tecnologica per sperimentare ed utilizzare showroom digitali, piattaforme on-line e marketplace. Adesso la storica azienda comasca, specializzata nella produzione di tessuti di alta gamma e con un ricco portfolio di brand, ha creato un palinsesto ricco e variegato per presentare le nuove collezioni in tutto il mondo. E nelle prossime settimane lancerà l'e-commerce dei suoi articoli continuativi.

«Prima del Covid è stata la spinta ecologica ad aprirci al digitale per ridurre i viaggi, maggiori driver dell'inquinamento - dichiara Mauro Canclini, direttore creativo del gruppo di Guanzate -. Poi è arrivata la pandemia che ci ha messo a dura prova a livello non solo sanitario, ma anche economico e lavorativo. Ma dalle difficoltà si possono cogliere delle opportunità. Già durante il primo lockdown, siamo riusciti a mantenere vivo il contatto con i clienti utilizzando i più aggiornati strumenti di comunicazione e di vendita».

Con il prolungarsi dello stop a manifestazioni e fiere, l'azienda deciso di investire ancora di più nelle presentazioni virtuali dei campionari per la primavera-estate 2022.

«Abbiamo lavorato su una grafica di facile fruizione - continua Canclini -. Si "sfogliano" le cartelle esattamente come negli incontri fisici, i disegni sono quasi "da toccare", e possono essere sviluppati just in time in qualsiasi rapporto. Grazie al rendering in 3D anche i capi finiti sono presentati in modo realistico e coinvolgente. Inoltre, dalla prossima stagione la gamma di camicie sarà ampliata con una ricca offerta di giacche, pantaloni, overshirt, cioè total look in parallelo alle linee donna Per Lei, o alla linea Blue1925».

Tramite piattaforme di meeting online, il sale team dell'azienda è quindi in grado di mantenere il contatto umano e diretto tramite appuntamenti personalizzati, dove il cliente viene guidato in ogni fase della scelta e dell'ordine.

A breve è previsto anche il lancio dell'e-commerce dei tessuti continuativi. «Un sito dedicato all'acquisto immediato dei nostri tessuti pronti, fruibile a livello mondiale. Ci siamo concentrati sulla grafica pulita, ma originale; ad esempio, al posto del classico semaforo per specificare la disponibilità della merce abbiamo voluto mettere un telaio» spiega Canclini.

Nuova veste grafica e nuove opportunità grazie a internet

I tessuti del gruppo sono in parte visualizzabili anche su altri marketplace: quelli gestiti dalle più prestigiose fiere di settore come Milano Unica e Première Vision, e su circular fashion accessibile solo a coloro che sposano il valore dell'economia circolare. L'imprenditore interviene anche sulla controversa apertura dei negozi in vista delle prossime Festività. «Perdere lo shopping natalizio avrebbe un notevole impatto negativo sui fatturati delle case di moda, e di conseguenza anche sul nostro lavoro. Ma siamo consapevoli che si tratta di un periodo di emergenza in cui occorre trovare equilibrio tra sicurezza sanitaria, lavorativa e business. Noi faremo la nostra parte». **S. Bri.**

Piazza Network per 200 aziende «Grande occasione»

Como
L'iniziativa della Cdo ha visto la partecipazione di oltre 500 persone ai diversi appuntamenti

Più di 500 persone hanno partecipato in queste ore a Piazza Network, la piattaforma che ha permesso alle imprese di incontrarsi, fare affari e scambiarsi informazioni ed energie. Un'evoluzione naturale e digitale di Piazza Toscana, evento B2B creato dalla Compagnia delle Opere Toscana nel 2021, che ha arruolato diverse Cdo tra cui quella comasca.

Oltre 200 le aziende che hanno potuto incontrarsi e aggiornarsi in questo evento. «Siamo soddisfatti – spiega il direttore della Compagnia delle Opere di Como Marco Molinari – anche per i riscontri, perché diversi imprenditori ci hanno già ringraziato per l'occasione. Sono nate anche altre iniziative, fiorite proprio da questa semina: ad esempio un tavolo di lavoro digitale è già stato riattivato tra aziende per sviluppare il discorso impostato insieme.

«Un aspetto importante – prosegue Molinari – è proprio il fatto che si sia colta l'opportunità e certo, si cerchi di capire ciò che ci aspetta l'anno prossimo, ma anche a guardare oltre ancora». Sempre più impegnati sullo strumento digitale, che all'inizio poteva anche disorientare, mentre adesso sta entrando sempre più nelle corde degli imprenditori. Dopo un anno intenso di formazione via web, Piazza Network è stata un'altra prova sul campo.

Sull'utilizzo delle nuove tecnologie la Compagnia delle Opere di Como, guidata dal presidente Marco Mazzone, intende continuare a investire: prossima tappa martedì primo dicembre dalle ore 18. "So lavorare con la telecamera?", il titolo dell'incontro e il quesito che deve spronare a migliorare. Un "aperivideo in Compagnia" per analizzare anche simpaticamente gli errori più comuni e i piccoli disastri quotidiani nell'uso delle telecamere. Nell'evento via zoom intervengono Pietro Bazzoni e Annanisia Centra.

LA PROVINCIA
SABATO 28 NOVEMBRE 2020

Ticino, i "furbetti" dei Crediti Covid Scoperte irregolarità in 500 casi

Confine. Controllate finora soltanto nel cantone 2.954 tra imprese, trasporti ed esercizi pubblici
In tutta la Svizzera 1, 2 miliardi di aiuti sotto la lente. E adesso Berna abbassa il fatturato minimo

COMO
MARCO PALUMBO

Ci sono ben 1,2 miliardi di franchi di aiuti federali leggasi "Crediti Covid" - sui 16 sin qui stanziati da Berna - sotto la lente dei controlli in tutti i Cantoni rossocrociati. Ne ha dato notizia la capitale elvetica, facendo notare che sono 4.646 le posizioni che dovranno essere vagliate in primis dalla Segreteria di Stato dell'Economia.

I numeri

Una cifra comunque di tutto rispetto, quella oggetto di approfondimenti, che dimostra quanto già sostenuto da maggio in poi e, cioè, che i Crediti Covid fino a 500 mila franchi (da restituire fino al 2024, con il primo anno a tasso zero) se da un lato hanno evitato la scure dei licenziamenti dall'altro non hanno impedito un assalto "all'arma bianca" da parte di chi ha visto in questa misura unicamente un'allettante opportunità di guadagno. Dall'ultima rilevazione di Berna, si registrano ben 4 mila casi in più. Complessivamente, sul tavolo ha messo in forme diverse 15 miliardi di franchi di aiuti. Il "modello Svizzera" - insomma - ha mostrato alcune falle, anche se ora Berna ha deciso di passare alle maniere forti.

Ieri è stata la volta anche del Canton Ticino, con il capo della Gendarmeria della polizia cantonale - Marco Zambetti - che ha annunciato: «I controlli ad oggi effettuati nelle aziende e strutture accessibili al pubblico, come trasporti ed esercizi pubblici, sono stati 2.954. Sin qui, sono state constatate 493 irregolarità, sfociate in 243 segnalazioni al ministero pubblico». Non tutte le irregolarità si riferiscono ad un utilizzo poco consono (per usare un eufemismo) dei "Crediti Covid", ma certo anche in Ticino sono state numerose le situazioni opache, che ora meritano tutti gli approfondimenti del caso. Proprio dal Canton Ticino e dal Canton Zurigo, dopo i mesi duri del lockdown primaverile (almeno in Ticino), erano giunte le prime segnalazioni di situazioni "anomale", accompagnate da un dettagliato report circa la troppa facilità con cui i Crediti Covid potevano essere richiesti e ottenuti. Berna, però, sempre nelle ultime ore ha tenuto a sottolineare un altro aspetto di rilievo e cioè che «ad oggi sono stati rimborsati già 2.900 prestiti, per 576 milioni di franchi». Questo per rimarcare che il meccanismo tutto sommato funziona. Anche la politica ha più volte puntato il dito contro la troppa facilità con cui i "Crediti Covid" sono stati erogati.

Qualche mese fa il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, aveva fatto notare come «a seguito della garanzia federale, le banche erogatrici dei Crediti non si assumono alcun rischio, quindi non sono stimolate a svolgere verifiche».

Polemiche di Quadri

Questo uno dei principali coni d'ombra dell'iniziativa. «Il sistema di erogazione - altra puntualizzazione di Quadri, contenuta in un'interrogazione depositata a Berna - è basato sull'autocertificazione del richiedente, che lo rende troppo esposto ad abusi. E così ci sono imprenditori che, una volta ottenute le somme, le inviano all'estero». Secondo quanto si è appreso, il Consiglio federale e in particolare la Commissione Finanze del Consiglio nazionale ha deciso ora di cambiare rotta sul tema degli aiuti, abbassando la quota di fatturato minimo a 50 mila franchi.

> Zambetti, capo della gendarmeria: «Abbiamo mandato 243 segnalazioni al ministero»

Problemi oltreconfine sull'erogazione degli aiuti per la pandemia

Superamento dei codici Ateco per i ristori Cna: soddisfatti

La decisione
Approvata la risoluzione di maggioranza che va a modificare i criteri per i risarcimenti

Un passo avanti, basta con il muro dei codice Ateco. Così commenta la Cna la risoluzione di maggioranza sullo scostamento di bilancio, che va a «modificare profondamente i criteri per i ristori, superando i codici Ateco e le restrizioni su base regionale, e di ampliare la moratoria fiscale».

Con questo passaggio infatti, si mette nero su bianco la necessità di «avviare un confronto per la definizione di un meccanismo organico di natura perequativa che vada oltre le aree di rischio pandemico e i codici Ateco e si basi sul rimborso di parte dei costi fissi, prevedendo la possibilità di attribuire i ristori anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che non ne hanno beneficiato». Un risultato prezioso, che va tradotto in atti concreti con la legge di bilancio.

«Con la crescita dei contagi e la differenziazione delle restrizioni su base regionale – si prosegue – Cna ha subito sottolineato come i meccanismi individuati nei decreti ristori non riescano a dare adeguata tutela a imprese, autonomi e professionisti. La situazione ha reso totalmente inadeguato il meccanismo dei codici. Indispensabile adottare come criterio per accedere al contributo a fondo perduto il calo di fatturato».

Passione, competenze e resilienza Cosa cercano le aziende nei giovani

L'evento
Dibattito sul futuro del manifatturiero: «Ora c'è crisi, è vero ma serve essere pronti»

Competenze tecniche, passione e resilienza. Sono queste le tre caratteristiche principali cercate dalle aziende nei giovani. L'occasione per parlare di formazione e futuro è stato l'evento "Un banco in fabbrica", un momento di orientamento, tenuto all'interno di "Job & orienta", dove le imprese appartenenti alle filiere delle sei reti di scuole (meccatronico, tessile, economia e finanza, innovazione, alberghieri e agrari) hanno aperto le loro porte ai giovani e alle loro famiglie. Un'opportunità per capire cosa vuol dire lavorare in un'impresa, parlare con i protagonisti e capire la realtà del mondo del lavoro.

Fra gli interventi, da Como hanno preso parola Angela Caccia, responsabile delle risorse umane di Ratti, e Graziano Brenna, presidente della Fondazione Setificio.

«Ogni anno – ha spiegato Caccia – cerchiamo giovani che abbiano determinate competenze tecniche: periti tessili, chimici e industriali collegati col mondo della moda. Per esempio, nel Comasco andiamo ad attingere dal Carcano. Poi, servono persone appassionate: il tessile è un bel settore, anche complicato ma affascinante. In più, oggi cerchiamo la resilienza, vale a dire la capacità di adattarsi ed essere pronti a cogliere le sfide che il mondo ci pone davanti».

L'imprenditore Graziano Brenna ha raccontato il suo percorso

In risposta alla domanda della moderatrice, Brenna ha spiegato in breve il suo percorso professionale e formativo, dal diploma al Setificio nel 1965 e gli anni da dipendente, passati anche alla vecchia tintoria Pessina, prima di cominciare, a fine anni Settanta, una lunga carriera come imprenditore. «Oggi – spiega – bisogna dire ai ragazzi che nei momenti difficili, di solito, si trovano le forze per risorgere e ripartire, come successo nel dopoguerra. Devono stare molto pronti e avere forza e coraggio, perché le soddisfazioni arriveranno». Il momento, ormai è noto, è difficile. «L'economia è in una situazione complicata – continua l'imprenditore comasco – ma arriverà una ripresa del mondo industriale e manifatturiero. In quel momento, dovremo ricordarci che l'Italia ha grandi capacità e armi da usare uniche, di cui nessuno, all'estero, ne è provvisto».

È terminato ieri Job & orienta, l'evento nazionale dell'orientamento scuola formazione e lavoro, quest'anno interamente in digitale. Il tema di questa edizione è stato proprio l'orientamento "vaccino per l'occupazione", perché mai come ora ce n'è bisogno per garantire ai giovani le competenze più consone e spendibili per il loro ingresso nel mercato del lavoro e un'occupazione di qualità, in un contesto presumibilmente cambiato per sempre.

In questo contesto, la moda e il tessile sono stati protagonisti: infatti, la rete nazionale degli istituti dei settori tessile, abbigliamento e moda (Tam), di cui è capofila il Setificio, ha organizzato diversi appuntamenti, fruibili online. **A. Qua.**

Ambulanti, la protesta in piazza

Flash mob. Gli ambulanti aderenti al Goia (gruppo organizzato indipendente ambulanti) hanno manifestato ieri in piazza Verdi a Como contro il governo e i provvedimenti di chiusura dei mercati all'aperto. Hanno creato simbolicamente sulla pavimentazione della piazza un "cimitero" delle partite Iva. Sugli striscioni slogan contro il premier Giuseppe Conte.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it , Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vergogna vaccini «Un anziano su tre non sarà protetto»

Influenza. La Regione cerca di acquistare nuove dosi ma l'Ats spiega che si arriverà al massimo al 67% In tutto 83mila gli aventi diritto che saranno esclusi

SERGIO BACCILIERI

Ai medici di famiglia, fa sapere l'Ats Insubria, sono state consegnate 77.650 vaccini antinfluenzali. Ma solo gli over 65 da coprire nella nostra provincia sono 139mila. È circa il 55% del fabbisogno.

Se davvero le altre dosi attese arriveranno per tempo la copertura tra gli anziani raggiungerà al massimo il 67,5% contro un 75% di obiettivo minimo. Non resta niente per la fascia tra i 60 e i 64 anni e per il resto della popolazione, la Regione infatti sta cercando di acquistare altre dosi. Le forniture invece permettono di allargare le vaccinazioni tra i minorenni.

Le richieste dei medici

«L'obiettivo vero è coprire le fasce più a rischio - ha spiegato la dirigente di Ats Insubria **Annalisa Donadini** - over 65, sanitari e pazienti fragili. Il fabbisogno dei vaccini è comunque più elevato rispetto all'anno scorso. C'è ancora una quota di vaccini in possesso della Regione che deve essere consegnata entro il 15 dicembre. La distribuzione a scaglioni ha creato qualche criticità. Le persone tra i 60 e i 64 anni meno fragili resteranno in coda se avanzeranno delle dosi, non possiamo garantire a tutti il vaccino a fronte della massiccia richiesta». L'anno scorso la popolazione oltre i 65 anni con 170mila dosi era stata vaccinata al 51%, quest'anno con 225mila dosi si arriverà al massimo al 67,5% dove l'obiettivo delle linee guida era il 75%. Quindi il 33% degli over 65 non avrà un vaccino nonostante ne abbia diritto gratis, sono 45mila comaschi esclusi. I comaschi tra i 60 e i 64 anni 38mila. Sono perciò circa 83mila gli esclusi aventi diritto nel lario.

I medici di famiglia più volte hanno protestato perché costretti a scegliere chi vaccinare e chi no, si lamentano anche per i ritardi e le forniture disattese. «Regione ci ha riferito che sta cercando di acquistare altre dosi - ha detto **Maria Cristina Della Rosa**, referente d'area per Ats Insubria - non riusciremo a raggiungere il target, ma otterremo una copertura decisamente superiore rispetto al passato».

Ats sottolinea come sia importante, data la carenza, non sprecare dosi seguendo un criterio non precisato di priorità. Ats evidenza inoltre delle criticità nella prenotazione telefonica tramite centralino regionale per i pazienti fragili che devono rivolgersi all'Asst. Infine si sottolinea la buona disponibilità di vaccini spray nasali per i bambini, senza la traumatica puntura. E tale da estendere alla fascia tra i 2 e i 6 anni la vaccinazione.

> I medici di famiglia hanno protestato più volte perché costretti a scegliere chi vaccinare e chi no

> Buona invece la disponibilità di vaccini spray nasali destinati a un uso pediatrico

A partire da dicembre

Dopo il 7 dicembre in base alle dosi rimanenti le vaccinazioni tramite l'Asst Lariana verranno estese gratis fino ai 18 anni. Un pediatra su tre si è messo a disposizione per vaccinare i bambini, la maggioranza quindi deve rivolgersi all'ospedale. Infatti l'ex azienda ospedaliera così spiega in una nota: «Asst Lariana somministrerà a partire dal 1 dicembre le prime dosi di vaccino antinfluenzale ai bambini dai due e fino ai dieci anni che non rientrano nella categoria dei bimbi fragili. Il numero da contattare è il numero verde gratuito di Asst Lariana 800.893.526, dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30».

Pochi vaccini: nella migliore delle ipotesi sarà protetto il 67% dei "fragili" ARCHIVIO

L'opinione

Il medico: «Va meglio al sud Qui eccellenza solo a parole»

«I vaccini in Lombardia? Altro che eccellenza...». Giancarlo Spinzi ha diretto a lungo la Gastroenterologia del Valduce e resta uno specialista di riferimento per il nostro territorio. «Io credo che una Regione che dovrebbe essere, o almeno dice di essere un'eccellenza - commenta Spinzi - avrebbe dovuto garantire la vaccinazione in maniera meno problematica alla cittadinanza. Ma forse in questi ultimi nove mesi abbiamo capito che alle parole non sempre corrispondono dei fatti concreti. I lombardi meritano un trattamento sanitario più corretto e dignitoso. La popolazione sui vaccini è stata lasciata sola in un anno delicato dove la sintomatologia influenzale si sovrappone al Covid. Per i nostri anziani l'antinfluenzale è preziosissimo. Buona parte dei residenti di Como, ad ascoltare conoscenti, colleghi medici e specialisti, non è ancora stata vaccinata e non sarà se e quando verrà difesa. Le dosi non sono comunque in numero sufficiente per raggiungere tutti coloro che rientrano nelle fasce considerate a rischio».
Spinzi non è un infettivologo, ma a suo parere se l'ultima tranche di vaccini arriverà il 15 dicembre la vaccinazione forse riuscirà a difendere le persone prima dell'arrivo del picco influenzale, ma le forniture restano comunque tardive. «Dei colleghi pugliesi mi dicono che le vaccinazioni sono arrivate per tempo da loro - spiega ancora Spinzi - Quanto al Canton Ticino, è possibile acquistarle in farmacia ormai da un mese. Non credo sia poi giusto addurre motivazioni generali e globali a queste gravi carenze. Le responsabilità vanno attribuite in maniera precisa: chi, come, quando e perché la campagna antinfluenzale non ha funzionato come avrebbe dovuto nel corso di un pericolosa pandemia. L'Ats Insubria in questi ultimi nove mesi ha dimostrato la più totale incapacità». S. BAC.

Parla chiaro la nota di Ats «Le dosi non basteranno»

Il documento

Nella lettera inviata nei giorni scorsi da Ats a tutti i medici di base si legge: «Regione Lombardia ha precisato che a seguito di un ritardo di consegna da parte della ditta produttrice, il vaccino mancante sarà reso disponibile nella seconda settimana di dicembre, nel quantitativo complessivo di 31.810 dosi di trivalente per Ats Insubria (territori di Como e Varese, ndr). Si dovrà quindi procedere ad una rivalutazione del numero di dosi assegnate a ciascun medico e rappresentate nella comunicazione del 12 ottobre scorso. Si precisa fin d'ora che questi quantitativi non potranno purtroppo soddisfare il fabbisogno iniziale. A tale proposito al fine di meglio orientare l'assegnazione di dosi evitando sprechi, quanto mai inopportuni nella attuale situazione, si chiede solo ai medici che ritengono di non avere ulteriori necessità di dosi rispetto a quanto già consegnato, di comunicarlo tempestivamente».

Covid | La situazione a Como

In un giorno 617 casi e altre 19 vittime Ma l'Ats: «Va meglio»

I dati. Solo Milano e Varese hanno registrato più contagi
Sedici morti avevano un'età superiore ai 75 anni
Il direttore sanitario dell'ex Asl: «Forte calo dei positivi»

Ancora 19 decessi per Covid nel Comasco e 617 nuovi positivi. Rispetto agli ultimi due drammatici giorni il bilancio dei lutti registra un calo, ma resta tragico.

I numeri

Sono 1.073 i comaschi deceduti a causa del virus dall'inizio della pandemia, di cui 171 in città. Da ottobre sono 414 i lutti che hanno colpito il nostro territorio. Solo ieri le morti per Covid in Lombardia sono state 207. A Como, come detto 19, di cui 3 nel capoluogo. Sedici decessi hanno interessato comaschi over 75, due persone tra i 65 e i 74 anni e l'ultimo ha un'età compresa tra i 50 e i 64 anni. La mediana delle età dei deceduti nella seconda ondata è pari a 83 anni, nella prima ondata era 82. Quanto ai contagi non si può dire che il lockdown morbido abbia portato ad un totale appiattimento della curva.

Nel panorama lombardo su 40mila tamponi analizzati i positivi sono 5.389 con un tasso di positività lievemente in aumento, pari al 13,1%. Davanti ai 617 casi comaschi ci sono sempre Milano (+1.788) e Varese (+837), segue Monza (+435). Secondo i vertici dell'Ats Insubria la lettura dell'andamento della pandemia lascia ben sperare. «Il calo settimanale dei contagi è netto e confortante – ha spiega **Giuseppe Catanoso**, direttore sanitario di Ats Insubria – e si può gioire perché stiamo andando nella direzione giusta. La linea dei guariti si impenna e quella dei decessi è in lieve aumento». Stando ai dati forniti da Ats Insubria l'ultima settimana comunque la tendenza a Como, pur al ribasso, segna ancora tassi di positività elevati, maggiori rispetto alla media regionale. Negli ultimi si sta assistendo a un calo. È noto però come l'individuazione dei positivi sia la prima fase della malattia, che poi in una piccola percentuale fa insorgere dei sintomi e solo in una ristretta minoranza porta prima in ospedale e, nei casi più infausti, al decesso.

In città altri 73 cittadini positivi e tre deceduti Soltanto 3 i ricoveri all'Asst Lariana

Frenata negli ospedali

I numeri registrano una frenata dei ricoveri nei nosocomi lombardi con 130 posti letto che si sono liberati a fronte di 668 nuovi pazienti da curare e a 798 dimissioni. La diminuzione si registra anche - se non così nettamente - nei principali ospedali comaschi. Sono 452 i pazienti ricoverati dall'Asst Lariana tra Sant'Anna (338), Cantù (48), Mariano (21), via Napoleona (18) a cui si aggiungono, in attesa di un letto al Pronto soccorso, 15 positivi al Sant'Anna e altri 12 a Cantù. Compresi nel dato complessivo i 27 pazienti nella Terapia intensiva, sempre piena, del Sant'Anna e altri 6 nella Rianimazione di Cantù. Il numero dei ricoveri nella rete pubblica ospedaliera comasca è in linea rispetto al giorno precedente sebbene nell'ultima settimana i medici evidenzino un calo della pressione importante.

All'ospedale Valduce i pazienti ricoverati sono 61, più altri 7 in Terapia intensiva che invece resta al completo. È una lenta discesa, ci sono due casi sospetti in Pronto soccorso, ma i medici descrivono il reparto d'emergenza come «relativamente tranquillo». All'ospedale di Erba ci sono 79 ricoverati Covid, di cui 7 in Terapia intensiva (solo qualche giorno prima al Fatebenefratelli erano presenti 105 pazienti infetti di cui 9 in intensiva).

Tornando ai contagi registrati nella giornata di ieri 73 nuovi positivi abitano a Como, 58 a Cantù, 18 a Mariano Comense, 10 a Erba, 12 a Olgiate Comasco, 7 a Turate e Fino Mornasco, 13 a Lomazzo, 15 ad Appiano, 12 a Lurate Caccivio.

S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI	↑ 40.931
NUOVI POSITIVI	↑ +5.389
GUARITI/DIMESSI	↑ +15.054
TERAPIA INTENSIVA	925 ↓ -9
RICOVERATI Non in terapia intensiva	7.869 ↓ -127
DECESSI	21.393 ↑ +181

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+1.788	Mantova	+292
Bergamo	+178	Monza e Brianza	+435
Brescia	+336	Pavia	+293
COMO	**+617**	Sondrio	+110
Cremona	+81	Varese	+837
Lecco	+168		
Lodi	+127		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	3.557	4,33
Cantù	2.142	5,35
Mariano Comense	1.274	5,06
Erba	780	4,78
Olgiate Comasco	549	4,70
Turate	533	5,61
Mozzate	501	5,59
Lomazzo	471	4,72
Appiano Gentile	458	5,89
Lurate Caccivio	417	4,24

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	124	10,75
Sala Comacina	44	8,68
Albese con Cassano	325	7,69
Dizzasco	47	7,59
Bellagio	258	6,96
Beregazzo con Figliaro	191	6,90
Arosio	345	6,78
Asso	226	6,31
Appiano Gentile	458	5,89
Canzo	304	5,88

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	48
18-24	33
25-49	218
50-64	155
65-74	52
>75	111

TOTALE CONTAGIATI **26.959 (+617)**

TOTALE DECESSI **1.073 (+19)**

% CONTAGI POPOLAZIONE **4,50%**

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA **+3**

Ex Asl e Regione, ci risiamo Nascondono i dati sui decessi

Solo silenzi
Le autorità sanitarie si trincerano dietro ragioni di privacy: eppure sapere di più sarebbe utilissimo

Avremmo voluto darvi maggiori informazioni sulla pandemia e sulle più drammatiche conseguenze provocate dal virus, anche per una migliore lettura della situazione. Ma nonostante le ripetute richieste l'Ats e la Regione non forniscono i dati. Dati che sono pubblici, appartengono a tutti, non ad un singolo ente o ad una singola autorità. Abbiamo per esempio domandato quali siano le patologie, spesso più d'una, di cui soffrivano le persone che non sono riuscite a superare il Covid. Un'informazione che dalla Regione filtrava durante la prima ondata ed ora non più. Abbiamo chiesto quanti siano i decessi registrati dalle nostre Rsa sul totale dei lutti in Provincia. Abbiamo poi chiesto i Comuni di residenza dei cittadini comaschi che sono spirati per colpa del Covid quando invece è noto solo il totale provinciale. Non è un segreto, è un nostro diritto. Occorre capire quali sono le zone più colpite, se le morti si concentrano, se sono omogenee, è utile a capire come la pandemia si muova e quali siano le aree più deboli. I vertici Ats hanno addotto motivazioni di privacy, anche se nessuno si è mai sognato di chiedere nomi e cognomi. «Se in un piccolo Comune dovesse esserci un solo decesso – ha spiegato pubblicamente in una conferenza stampa il direttore sanitario dell'Ats Insubria **Giuseppe Catanoso** – si potrebbe facilmente risalire all'indennità dell'interessato creando dei problemi di privacy». Non esiste alcun vincolo di riservatezza ragionevole, a maggior ragione tutelando nomi e cognomi di fronte ad un elenco di decessi ormai lunghissimo. Spesso alcuni riscontri vengono forniti non pubblicamente, ma vengono fatti filtrare in maniera ufficiale e formale. Le stesse richieste vengono avanzate senza successo anche da altri soggetti della società civile, dai consiglieri regionali per esempio, oppure dai principali sindacati.

L'assessore Giulio Gallera

Esistono dei programmi Internet a cui possono accedere politici, sindaci, presidi, ma contengono solo dati parziali, d'ambito generale e regionale, oppure relativi ai singoli paese e alle singole scuole. Quando invece sarebbe un diritto poter aver avere accesso a tutti i dati sulla pandemia.

LA PROVINCIA
SABATO 28 NOVEMBRE 2020

Covid | La situazione a Como

La strage dei nonni che si ammalano in casa

Le vittime. Non solo Rsa, tra le centinaia di anziani uccisi dal coronavirus tanti sono vittime di "cluster" familiari
Nove morti su 10 hanno più di 75 anni, l'età media è di 83. Don Andrea Messaggi: «La distanza è insopportabile»

Cresce il numero dei morti, e con il numero dei morti anche l'età media delle vittime, media che in questa seconda ondata si attesta attorno agli 83 anni, crescendo di poco rispetto agli 82 registrati tra l'inverno e la primavera scorsa.

Nove vittime su dieci hanno comunque più di 75 anni, ed è – quella per la difesa degli anziani – una battaglia difficilissima da combattere.

Nelle Rsa ci si batte con tutte le risorse disponibili: qualche volta va bene, qualche volta va male. In Ca' d'Industria, per esempio, non ci sono più ospiti positivi, come conferma il presidente **Gianmarco Beccalli** («abbiamo fatto circa 10mila tamponi, ed è stata un'impresa»), ed è una notizia di quelle che rincuorano, anche se è vero che in altre case di riposo del territorio i pazienti positivi ci sono eccome, e molto spesso – quantomeno fino a qualche giorno fa - non potevano neppure essere ricoverati per mancanza di posti letto (il caso della Rsa di via Borgovico in cui il personale medico e infermieristico è stato costretto ad arrangiarsi).

Quanti rischi

Oggi il vero pericolo per gli anziani sono però le famiglie, in cui spesso e per fortuna, anche oltre i 75 anni, si vive bene, benissimo, in perfetta salute e pretendendo di continuare a svolgere le proprie mansioni imprescindibili (su tutte quella di nonni) come se in realtà il virus toccasse sempre gli altri. Purtroppo, numeri alla mano, gli altri siamo noi, nel senso dei nostri genitori e, appunto, dei nostri nonni, con conseguenze a volte ingestibili sul piano emotivo: sapere di averli infettati – ed è capitato spesso - per una leggerezza o anche solo per l'eterna illusione che tocchi sempre agli altri o ancora che basti non presentare sintomi per essere senz'altro negativi, è un peso che rischiamo di portarci dentro per sempre. Eppure così è: nonostante le raccomandazioni all'uso della mascherina, dell'igiene delle manie del distanziamento, i nuclei familiari rimangono tuttora uno dei terreni a maggior rischio. Gli altri sono la spesa al supermercato, il parrucchiere, la farmacia, dove non si smette di andare, anche quando non sarebbe forse così necessario. È la distanza, anche fisica, lo scoglio più grande. Lo è dagli anziani che stanno bene, e che in questo modo si vorrebbe preservare, lo è dagli anziani che sono ammalati e ricoverati, e per questo inavvicinabili.

> «È difficile accettare che i nostri anziani se ne vadano senza averci accanto»

Il dolore della distanza

«Quello della distanza dai nostri anziani è un problema serissimo – dice don **Andrea Messaggi**, rettore di Sant'Abbondio ma anche cappellano del cimitero maggiore nonché insegnante del liceo Volta -. Non è ovviamente la morte che spaventa la Chiesa; quello che in un certo senso mette paura in un momento come questo rispetto ai commiati di tutti questi nostri anziani è l'impossibilità di essere loro accanto, di accompagnarli, di garantire la presenza dei loro affetti, e in fondo, per chi resta, anche di condividere quell'ultimo tratto di cammino, che è poi anche trasmissione di conoscenza, di esperienza. Dobbiamo presumere, immaginare e questo presumere non è una cosa bella. È l'interruzione di una catena». Non solo. Don Andrea, al pari di molti altri sacerdoti, ha anche un altro cruccio: «La visita agli ammalati è un altro dei doveri di ogni buon cristiano. Perchè il tema non è soltanto quello, senz'altro centrale, della salute. C'è anche altro. E in questo momento è difficile ricordarlo».

S. Fer.

Quasi tutte le vittime del virus muoiono lontane dai propri affetti BUTTI

Nove vittime su dieci in provincia di Como hanno più di 75 anni

Salonia, il medico scrittore che indaga anche il virus

La storia

Come urologo è anche impegnato nella ricerca scientifica sul Covid, come comasco innamorato del lago si diverte a scrivere romanzi di formazione. **Andrea Salonia** è il direttore dell'istituto di ricerca urologica del San Raffaele. Comasco doc è nato all'ospedale Valduce e ha studiato al Gallio, prima di iniziare università e carriera a Milano. Lo scrittore e medico racconta di avere due grandi amici, il professore di lettere voltiano **Carlo Riva** e padre **Giovanni Bonacina**, l'Abbondino d'oro già preside del collegio retto dalla congregazione somasca.

Nel 2017 ha scritto per Mondadori "Domani, chiameranno domani", la storia di un uomo agli arresti domiciliari per dodici mesi. Pochi giorni fa, per La nave di Teseo, ha pubblicato "Odiodio", un romanzo incentrato su un ragazzino comasco che, salendo sul Ghisallo, ha avuto una folgorazione mistica e ha così seguito i comboniani in Africa, fino all'incontro con una donna. Salonia in Africa c'è stato davvero in tante occasioni per passione. L'istituto di ricerca urologica del San Raffaele è un polo di riferimento a livello nazionale e internazionale per la formazione e le attività di ricerca scientifica. La clinica segue la chirurgia robotica, laparoscopica, l'endourologica e delle strategie innovative per trattare i tumori della prostata e della vescica. Nel 2020 l'istituto diretto dal professor Salonia ha provato a fare i conti anche con il Covid.

Andrea Salonia

«Ci siamo occupati delle differenze di genere nel Covid – spiega Salonia – nelle prime fasi della prima ondata pareva che il genere maschile fosse nettamente più colpito dal virus rispetto a quello femminile. Con una prevalenza in Lombardia all'80% contro un 20%. Abbiamo cercato di indagare i motivi, abbiamo immaginato che potessero avere un ruolo anche gli ormoni, il testosterone in particolare, le caratteristiche genetiche del sesso maschile. Questa differenza nel corso dei mesi si è dimostrata meno marcata. Grazie a Prada abbiamo ricevuto donazioni utili a realizzare le nostre ricerche. Non conosciamo ancora bene questo virus e abbiamo ancora tanto lavoro da fare. Abbiamo in corso ricerche sui livelli di testosterone sia sui pazienti in fase acuta che dopo la guarigione».

S. Bac.

Addio zona rossa, da domani arancio Ecco cosa cambia

La decisione. Ci si sposta liberamente dalle 5 alle 22 ma solo all'interno del territorio del proprio Comune Riaprono tutti i negozi. Ancora chiusi bar e ristoranti

Basta zona rossa, da domani siamo in zona arancione. «Grazie ai sacrifici dei lombardi, apprezzati i dati epidemiologici, ora siamo in zona arancione e potremo riaprire gli esercizi commerciali». Così ha annunciato ieri pomeriggio il presidente della Regione **Attilio Fontana**. La decisione dopo giorni di dibattiti è del ministro della Salute **Roberto Speranza** e, di fatto, scatterà da domani. Il quadro resta delicato, la nostra zona è descritta "a gravità elevata". Ma ciò nonostante i dati epidemiologici sui contagi sono in netto calo da giorni e dunque è possibile allentare la corda. Questo sebbene gli ordini dei medici e i principali specialisti anche nel nostro territorio abbiano sottolineato i loro timori su una possibile terza ondata a gennaio.

Le novità

Ma cosa cambia? Nel passaggio dalla zona rossa alla zona arancione le regole prevedono comunque il divieto di uscire dal proprio Comune di residenza se non per ragioni di necessità, quindi di lavoro, istruzione e salute e questo vale anche per fare visita ai parenti solo se anziani e bisognosi d'aiuto. Nel caso serve compilare l'autocertificazione. È sempre bene non invitare ospiti a casa. Ma all'interno del proprio Comune di residenza ora è possibile dalle 5 alle 22 spostarsi liberamente senza moduli e firme.

È un cambiamento non indifferente soprattutto per chi abita nei grandi centri urbani. Il coprifuoco scatta comunque la sera ed allora è possibile aprire la porta di casa solo per le solite urgenti necessità avendo in tasca l'autocertificazione. Autocertificazione che, in caso di controlli, può essere fornita anche dalle forze dell'ordine.

Gioiscono gli alunni delle seconde e terze medie che, salvo diversa indicazione della Regione, possono tornare in classe. Per le superiori resta invece la didattica a distanza come per le università salvo primo anno e laboratori. In zona arancione l'altra principale novità è relativa all'apertura dei negozi. Riaprono tutti senza limitazioni, fatto salvo come sempre il distanziamento, lo scaglionamento degli ingressi e le sanificazioni.

Durante i giorni festivi e prefestivi le attività all'interno dei centri commerciali restano chiuse ad eccezione degli alimentari, delle farmacie e delle parafarmacie, delle edicole e dei tabaccai.

> Nulla di diverso per musei e mostre Didattica a distanza per le superiori e l'università

Sì ai circoli sportivi

Per i ristoranti e i bar invece le regole restano le stesse. Va bene l'asporto, la consegna a domicilio, ma non è possibile entrare e sedersi per consumare caffè e pietanze. I ristoranti degli alberghi possono stare aperti per i soli clienti che soggiornano e c'è una deroga serale ai bar delle aree di servizio sulle autostrade, degli ospedali e degli aeroporti. Nella zona arancione resta consigliato quando possibile lo smart working. Le cerimonie religiose nel rispetto delle normative anti contagio si possono svolgere. Rimane vietato lo sport da contatto, i giochi di squadra fisici, ma si può fare attività motoria all'aperto singolarmente compresi gli allenamenti.

Ok a centri e circoli sportivi nel proprio Comune o in mancanza nei Comuni limitrofi sempre stando attenti al distanziamento, senza usare gli spogliatoi e senza ovviamente il pubblico. No a palestre, piscine, centri benessere e terme. Le assemblee per esempio quelle di condominio è meglio da distanza, ma se proprio è impossibile fare diversamente va bene in presenza. Niente fiere e mercatini, resta sospeso l'ingresso ai luoghi della cultura e dunque ai musei, cinema e teatri.

S. Bac.

Tutte le regole zona per zona

	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA	ECCEZIONI
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	divieto dalle 22 alle 5	vietata sempre	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni o comuni	raccomandazione di evitarli	vietati	vietati	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
Negozi	aperti	aperti	sempre chiusi	beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchieri, barbieri, edicole, farmacie, tabaccherie...)
Bar e ristoranti	chiusi dalle 18; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	consegna a domicilio
Trasporto pubblico	capienza al 50%	capienza al 50%	capienza al 50%	mezzi di trasporto scolastico
Sale giochi e scommesse	sospese le attività	sospese le attività	sospese le attività	giochi online da casa
Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi	chiusi	chiusi	
Attività sportiva	centri sportivi aperti	centri sportivi aperti	centri sportivi chiusi; stop alle gare	attività motoria vicino casa; competizioni nazionali (CONI)
Musei e mostre		chiusi	chiusi	
Didattica scolastica	in presenza	a distanza alle superiori	a distanza dalla seconda media	studenti con disabilità e uso di laboratori
Università	in presenza	a distanza	a distanza	salvo specifici casi (matricole, laboratori...)

L'EGO - HUB

Scuole

Da lunedì in classe le seconde e terze medie

Gli alunni delle seconde e le terze medie, salvo diverse decisioni delle Regioni, possono tornare in classe da lunedì 30 novembre. L'ordinanza che vede passare la Lombardia dall'area rossa a quella arancione ha tra le principali novità il rientro a scuole delle classi seconde e terze medie, da quasi un mese costrette a casa con la didattica online.
Resta la possibilità per le Regioni interessate di decidere diversamente, in teoria potrebbero far stare ancora a casa gli alunni delle due annate. Ma il presidente Attilio Fontana sul punto ieri sera è stato chiaro: «Le seconde e le terze classi della scuola media - recita la dichiarazione diffusa dalla Regione - da lunedì torneranno a fare lezione in presenza». Stop dunque alla didattica a distanza.
Nella nostra provincia nelle seconde e nelle terze medie statali frequenta un bacino di circa diecimila alunni.

Ticino, allarme terapie intensive «Al limite i posti disponibili»

Confine
Per la seconda volta in poche settimane situazione di nuovo critica Appelli anche da Berna

«Non è finita. Le terapie intensive sono ancora sotto forte pressione». Il Governo di Berna e quello di Bellinzona, ieri, a stretto giro hanno lanciato un nuovo appello a non abbassare la guardia, nonostante il calo dei contagi (4.312 i nuovi casi registrati ieri, con 141 decessi). E se il medico cantonale **Giorgio Merlani** in tarda mattinata ha ufficializzato per la seconda volta in poche settimane l'allarme sui posti disponibili in terapia intensiva («Attenzione, i posti disponibili saranno al limite nei prossimi giorni, la pressione sta salendo e abbiamo dovuto chiudere alcune sale operatorie»), nel pomeriggio da Berna è arrivato un vademecum ufficiale su come affrontare le prossime festività natalizie e di fine anno.

«La pressione sugli ospedali resta alta. Il 60% di tutti i ricoverati in terapia intensiva - 510 - ha contratto il Covid. Abbiamo ancora circa 220 posti letto di terapia intensiva disponibili, visto che le capacità sono state aumentate», l'incipit del discorso di **Virginie Masserey** dell'Ufficio federale della sanità pubblica. Quanto al vademecum per le festività natalizie, Masserey ha fatto notare che «si può anche decidere di rinunciare alle feste (in famiglia, ndr). Ma se si decide di festeggiare è importante proporre soluzioni alternative: per esempio all'esterno oppure riunirsi in una cerchia ristretta, tenendo conto delle distanze e delle misure».

Da Berna anche l'invito ufficiale - dopo i consigli formulati già nei giorni scorsi - ad anticipare gli acquisti natalizi.

Tornando al Canton Ticino, ieri i nuovi contagi sono stati 279, che portano il totale dei casi di Covid da inizio pandemia sopra quota 15 mila. Resta alto il numero dei ricoveri, 23, con 5 nuovi decessi. Ad oggi nei reparti di terapia intensiva risultano ricoverati 39 pazienti. «La percentuale di positivi comincia a scendere, ma la situazione resta complessa», il commento di o Merlani. I decessi della seconda ondata, ad oggi, sono stati 140, contro i 350 della prima ondata. **M. Pal**

Avviso bando di concorso
Opere Edili: General Contractor
Committente: Repubblica Federale di Germania
Numero appalto: 1/21 (da indicare sempre)

Risanamento parziale dell'immobile Villa Vigoni, Menaggio (CO) risanamento del tetto e misure di protezione antincendio

Il complesso edilizio di Villa Vigoni a Menaggio, monumento storico, è adibito a centro congressi con alloggi. È costituito da due ville con fabbricati annessi risalenti al XIX secolo. Superficie lorda 5.000 m².

Rimozione del tetto e rifacimento del tetto - Restauro dell'orditura di legno del tetto originaria - Isolamento dei solai dell'ultimo piano - Nuova realizzazione di porte antincendio in legno e in acciaio e vetro – Risanamento conservativo e tinteggiatura delle facciate - Riorganizzazione delle linee impiantistiche, compartimentazioni antincendio - Installazione di impianto d'allarme antincendio – Installazione di nuova caldaia a gas per riscaldamento - Rinnovo parziale di impianto di ventilazione

Termini di esecuzione : 08/2021 – 04/2023

I dati della gara d'appalto sono disponibili al seguente link:
https://www.evergabe-online.de/tenderdetails.html?id=363605

ulteriori informazioni rivolgersi a: vergabe-bonn@bbr.bund.de

Si consiglia di registrarsi sulla piattaforma e-tender, in quanto tutti gli offerenti registrati saranno automaticamente informati sugli aggiornamenti dei documenti di gara.

LA PROVINCIA
SABATO 28 NOVEMBRE 2020

Scuole, ecco gli open day Incontri e visite guidate quest'anno sono virtuali

Aprono le porte virtualmente le scuole di Como. Sono diversi gli istituti di Como che hanno scelto la data di oggi per il proprio open day online.

Per il liceo musicale e coreutico Giuditta Pasta, l'appuntamento è alle 14.30 su Zoom. La presentazione sarà condotta dalla preside e fondatrice **Roberta Di Febo** insieme con le docenti **Gaia Golfieri**, **Sarah Pedraglio**, **Daisy Citterio** e **Ambra Lo Turco**. Sarà anche l'occasione per visitare da remoto la sede. «Siamo felici di aprire le porte della nostra scuola – commenta Di Febo - anche se per il momento solo virtualmente, così da poter presentare la nostra realtà scolastica, unica nel suo genere».

Dalle 14 alle 18, a distanza e su prenotazione, si terrà l'open day della Oliver Twist di Cometa. Si potrà effettuare una visita guidata della scuola, dei laboratori, conoscendo i docenti e visionando l'offerta formativa.

Al Casnati l'appuntamento orientativo durerà oggi e domani: si è scelta la versione digitale «per evitare il rischio di assembramento» (la partecipazione media era di oltre 1300 persone). Sul sito è necessario prenotare per poi ricevere il link Zoom. La scelta è stata di dedicare a ogni istituto un evento, della durata indicativa massima di due ore.

Anche al Pessina l'appuntamento sarà per oggi. Idem per la fondazione Castellini (dalle 14 alle 17.30) e il Pascoli (dalle 10 alle 12, non è necessario prenotare). Porte aperte virtuali alla Da Vinci Ripamonti, anche se in questo caso non si accettano più prenotazioni. Sempre oggi, on line, è previso l'open day delle Canossiane.

Al Giovio, l'appuntamento virtuale è invece per lunedì. Da quel giorno, sarà possibile visualizzare il sito dedicato e non è richiesta nessuna prenotazione: «Per una migliore esperienza di navigazione si consiglia l'uso del computer». Inoltre, il preside **Nicola D'Antonio** risponde attraverso mail alle domande dei genitori: chi fosse interessato può scrivere a ilpreside@risponde@liceogiovio.edu.it. Non si effettueranno stage in presenza per gli studenti delle scuole medie, ma verranno pubblicati sul sito brevi video concernenti lezioni o simulazioni di lezioni.

Il Cfp ha organizzato invece dei tour virtuali: le giornate di orientamento sono divise per il settore benessere (estetica e acconciatura: martedì 1 dicembre) e per il settore alimentazione (cucina, pasticceria e sala bar: giovedì 3 dicembre).

Sabato 5 dicembre sarà infine la volta della Magistri, mentre la settimana successiva toccherà allo Starting Work, al Caio Plinio e ad Enaip. Sul sito di Cias sono indicate le date disponibili secondo gli indirizzi scelti.

A. Qua.

L'iniziativa

Salone Young Orientamento tutto online

Per la prima volta, sarà online "Young", il salone dell'orientamento scolastico: grazie a una piattaforma dedicata, comincerà a dicembre. In attesa di una comunicazione ufficiale da parte degli organizzatori, sull'homepage del sito la data indicata è quella del 23 dicembre, giorno in cui «sarà online la nuova edizione digitale». Il programma è in fase di definizione: ci saranno eventi organizzati da scuole, associazioni ed enti. Per maggiori informazioni consultare il sito web www.young.co.it.

Quest'anno niente attività per presentare la scuola come in passato

Nove morti in pochi giorni alla Rsa Il sindaco: «Siamo preoccupati»

Torno. Comunicato choc della "Prandoni" ai familiari: «Casi positivi sotto controllo»
Fino al 13 novembre nessun decesso per il virus. E da mercoledì riaprono le scuole del paese

TORNO
GIANLUIGI VALSECCHI

Casa di riposo "Prandoni", il virus si accanisce contro gli ospiti: stando infatti all'ultimo comunicato ufficiale della struttura indirizzato ai familiari degli ospiti, lo scorso 22 novembre si registravano ben 59 positivi al Covid (anche se la direzione aveva cura di precisare che «i casi positivi sono sotto controllo e stanno evolvendo in modo non grave») contro solo cinque negativi.

Ma soprattutto nello stesso comunicato sono stati resi noti ben nove deceduti in altrettanti giorni. È un dato che emerge dal confronto tra gli ultimi due comunicati della direzione della Rsa ai familiari: quello del 13 novembre non si fa cenno ad alcun deceduto. E anche su "La Provincia" del 15 novembre non si parla di lutti tra gli ospiti, ma di contagiati.

Rino Malacrida
Sindaco di Torno

Il personale in quarantena

La situazione, riscontrabile sul sito internet di Casa Prandoni, si è fatta decisamente difficile negli ultimi giorni, tanto che (oltre ai decessi, avvenuti al ritmo di uno al giorno) anche numerosi componenti del personale sanitario sono risultati contagiati.

L'osservanza della quarantena ha innescato ulteriori problematiche ai colleghi che, comunque e per loro fortuna risultati negativi al tampone, hanno però dovuto effettuare turni ancora più impegnativi del solito. Non a caso anche ieri sul sito della "Prandoni" si evidenziava la ricerca di personale specializzato.

Tutto in un Comune la cui gravità balzava (ed ancora oggi balza) agli occhi con ben 121 contagiati, pari al dieci per cento della popolazione. La direzione della casa di riposo, da noi interpellata nella giornata di ieri al mattino e al pomeriggio, non ha fornito ulteriori chiarimenti rinviando alla prossima settimana eventuali dichiarazioni.

Rimane in paese la situazione estremamente critica, tanto da avere obbligato la scorsa settimana il sindaco **Rino Malacrida** ad ordinare la chiusura delle locali scuola (primaria e secondaria di primo grado) e, al fine di contenere il contagio, suggerire alla popolazione di limitare le uscite allo stretto necessario.

L'ordinanza

Lo stesso sindaco, nella giornata di ieri, dopo una riunione con i suoi collaboratori ha appurato che, seppure in aumento, la curva dei contagi si è negli ultimi giorni stabilizzata.

Per questo motivo è stato deciso di firmare una nuova ordinanza che concede la riapertura delle scuole tornasche nella giornata di mercoledì 2 dicembre, ovviamente mantenendo intatte tutte le misure prudenziali ormai ben conosciute, al fine di scongiurare una ulteriore e devastante propagazione del contagio.

Misure, sia detto per completezza, che riguardano tutta la popolazione tornasca. Rimangono comunque, in mancanza, come detto, di risposte ufficiali da parte di casa Prandoni i dubbi inerenti il focolaio che, partito dalla casa di riposo, si è poi esteso in paese colpendo a macchia d'olio a popolazione. Conclude il sindaco.

L'allarme

«La situazione rimane di assoluto allarme in tutto il paese, anche se la riapertura del plesso scolastico è un ottimo segnale di ritorno, così almeno speriamo, ad una lenta normalizzazione. Poiché, però, la situazione rimane come detto assolutamente emergenziale, ricordo a tutti i miei concittadini che le regole anti – Covid sono ancora in vigore e vanno osservate più che mai».

«Il focolaio nella casa di riposo è preoccupante, ma anche in paese non possiamo stare tranquilli. Questa è un'autentica battaglia per la salute pubblica e ciascuno deve fare la propria parte, senza se e senza ma» ha concluso Malacrida.

Uno scorcio della casa di riposo Prandoni ARCHIVIO

Troppi positivi nella casa di riposo
E il Comune chiude anche le scuole
Il servizio de "La Provincia" del 15 novembre

VALSOLDA
Riva di Cressogno Pronto il progetto

Il Comune di Valsolda ha approvato un progetto di fattibilità tecnica ed economica per lavori di manutenzione straordinaria della riva di Cressogno, redatto dall'ufficio tecnico. L'importo complessivo dell'intervento ammonta a 30 mila euro e la somma verrà finanziata dall'Autorità di bacino lacuale Ceresio, Piano e Ghirla, che di recente ha pubblicato un apposito bando. G.RIV.

VALSOLDA
L'elisoccorso sul campo da calcio

Il Comune di Valsolda ha approvato una convenzione per l'utilizzo dell'area del campo da calcio comunale in frazione Loggio, lungo la strada Sasso Rosso – Dasio, quale area per l'atterraggio dell'elisoccorso. G.RIV.

BENE LARIO
Parcheggi e ricarica di auto elettriche

La giunta ha approvato un progetto di riqualificazione urbana con completamento di aree di sosta a servizio del centro storico e predisposizione di un punto per la ricarica di auto elettriche. Il costo di 100 mila euro è finanziato dalla Regione. G.RIV.

GRIANTE
Distanziamento da rispettare

Il Comune ha lanciato un appello ai clienti dei pubblici esercizi finalizzato al rispetto del divieto di assembramento. «La consumazione deve avvenire lontano dal locale» ha ricordato il Comune, facendo notare come «sono sanzionabili clientie l'esercente e oltre alla multa si può incorrere nella chiusura dell'esercizio». M.PAL.

Scivola e batte la testa Trovata a 1.400 metri dopo due ore di ricerche

San Siro
Allarme per la giovane che era con il suo cane
L'ultimo contatto alle 17 poi silenzio e mobilitazione

Era salita ai monti, vista la bella giornata, per una passeggiata, ma quando era scesa l'oscurità da un bel po' non era ancora rientrata.

E i familiari, preoccupati dopo il silenzio dell'ultimo contatto telefonico delle 17, hanno chiamato i soccorsi. Brutta avventura quella nel pomeriggio di ieri da una giovane di 24 anni che risiede con la famiglia a San Siro. L'allarme è scattato alle 19 e, in base alle indicazioni fornite dai parenti, sono partiti alla volta dei monti di Rezzonico squadre del Soccorso alpino delle stazioni Lario occidentale e Ceresio e di Premana e i vigili del fuoco di Dongo e del Saf, mentre il servizio 118 di Como ha fatto decollare l'eliambulanza. Allertati anche i carabinieri di Menaggio.

Le ricerche sono iniziate a mille metri di quota, ma con il buio fitto della montagna non è stato facile districarsi. I volontari presenti, dimostrando ancora una volta una preparazione e una competenza non indifferenti, hanno progressivamente allargato il raggio d'azione e dopo un'ora o poco più sono riusciti a individuare la dispersa più ad alta quota, non lontano dall'Alpe Rescascia, a circa 1.400 metri di quota. La ragazza era a terra, al buio, con il viso rivolto al suolo e una vistosa ferita alla testa; accanto a lei c'era il suo fedele cagnolino, che le è sempre rimasto vicino.

Era cosciente, ma frastornata e confusa. Il medico è sceso dall'elicottero e le ha prestato le prime cure; poi la giovane è stata issata con la barella sul velivolo e trasportata all'ospedale di Circolo di Varese in codice giallo.

Da valutare, in particolare, il trauma subito al capo. Le sue condizioni non dovrebbero essere particolarmente gravi, ma ha accusato un principio di ipotermia. A quella quota, del resto, quando cala notte il freddo si fa intenso e ogni minuto in più avrebbe potuto compromettere le sorti della giovane.

La ragazza, in base alla testimonianze raccolte in serata, avrebbe avuto l'ultimo contatto telefonico col padre attorno alle 17, dicendo che stava per rientrare; poi solo silenzio.

Probabilmente si è accorta dell'ora e del cammino ancora lungo per raggiungere le baite e la carrozzabile; ha accelerato il passo fino ad inciampare e a cadere in un tratto impervio; da quel punto, ferita, dolorante e frastornata, non è più riuscita a muoversi.

Provvidenziale, anche stavolta, l'intervento di soccorso alpino e vigili de fuoco che con poche indicazioni sono riusciti a rintracciarla in tempi davvero ristretti.

Gianpiero Riva

L'elisoccorso del 118 impegnato all'Alpe Rescascia

Le prime cure prestate alla ragazza ferita

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582366, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

I tamponi rapidi Dopo le prove campagna a tappeto

Olgiate Comasco. Il Sos si è messo a disposizione per effettuare esami anti Covid (15 euro il contributo) Luzi: «Dai primi 75 sono emersi sei casi positivi»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Campagna di screening preventivo su tutta la popolazione. Dopo la sperimentazione partita questa settimana con i primi 75 tamponi rapidi orofaringei (25 acquistati dal sindaco **Simone Moretti** e 50 dalla Sos Olgiate), scatta lo screening di "massa" con adesione volontaria. La Sos – braccio operativo del progetto - ha già acquistato altri 75 tamponi; 60 le prenotazioni in agenda per la settimana entrante.

«Siamo partiti mettendo a disposizione i tamponi per amministratori e persone che gravitano in ambiente comunale, compresi gli asili – spiega il sindaco – Le adesioni pervenute sono state oltre una sessantina. Visto l'interesse, con l'Sos si è deciso di cambiare l'impostazione del servizio, per dare la possibilità a tutti di sottoporsi al tampone in tempi rapidi, in modo da far partire un circuito virtuoso che ci auguriamo possa estendersi a tutta la popolazione».

> Il sindaco ne aveva acquistati venticinque e l'associazione cinquanta

Chi vorrà fare il tampone dovrà contribuire con almeno 15 euro (da versare alla Sos) per permettere l'acquisto di nuovi tamponi. Per accedere al servizio, occorre contattare la Sos allo 031.946400 per fissare l'appuntamento.

Il servizio viene effettuato il martedì dalle 10 alle 16.30 e il giovedì dalle 13 alle 17 a cura del presidente della Sos, **Patrizia Luzzi**, medico.

Patrizia Luzzi presidente Sos

«Abbiamo iniziato a farli questa settimana – conferma Luzzi – Dai primi 75 tamponi, sono emersi cinque casi di positivi asintomatici, pari al 6,6%. Sono stati informati i medici di base ed è stato richiesto il tampone molecolare. Tutte persone che, ignare di essere positive, conducevano una normale vita di relazione col rischio di contagiare altri. Motivo per cui è uno screening preventivo assolutamente importante da fare».

Test in totale sicurezza

«Va eseguito da un medico perché andiamo a fare un prelievo nasofaringeo, quindi bisogna entrare nel cavo nasale e sapere bene come farlo – precisa Luzzi – Non ci limitiamo a dare l'esito del tampone, ma nei casi di positività la presenza di un medico permette anche di indagare un minimo e fornire informazioni utili sulla malattia. Abbiamo organizzato un gazebo nel giardino della nostra sede, con un percorso sicuro di accesso e deflusso, a garanzia di operatori e utenti. Rimane tutto all'esterno per evitare la possibilità di contaminazione degli ambienti interni».

È previsto un appuntamento ogni 5-6 minuti (per un totale di circa 40 tamponi ogni volta), con un'attesa di 20 minuti per il referto. Scopo dell'iniziativa: favorire un tracciamento rapido e preventivo che possa permettere di individuare per tempo i positivi asintomatici, per rallentare la diffusione del Covid.

Appello alla solidarietà

«Invitiamo privati e aziende, che volessero dare un aiuto, a sostenere questa campagna – conclude il sindaco – Gli aiuti economici, che auspichiamo possano arrivare, saranno finalizzati all'acquisto di tamponi».

Patrizia Luzzi a destra con un collaboratore all'esterno dell'asede del Sos

L'iniziativa

Test "sospeso" come il caffè Gratis per chi è in difficoltà

Tamponi sospesi come il caffè, test Covid gratuiti per i meno abbienti. Tamponi solidali per consentire alle persone indigenti di accedere gratuitamente alla campagna di Covid screening.

«Chiediamo un'oblazione di 15 euro a copertura delle spese per i dispositivi di protezione. Siamo volontari, quindi riusciamo ad abbattere i costi e ad avere a disposizione fondi per acquistare altri tamponi – spiega Patrizia Luzzi, presidente della Sos Olgiate – Diverse persone ci lasciano più di 15 euro, circa 20-25 euro, con cui copriamo il costo quasi di un secondo tampone; altri in un paio di casi hanno dato un'offerta per una quindicina di tamponi sospesi. Essendo noi un'associazione di volontariato che fa un servizio alla popolazione, non escludiamo chi non potesse pagare. Con l'iniziativa dei tamponi sospesi riusciamo a farli gratuitamente ai meno abbienti».

E nello spirito della campagna che ha l'ambizione di raggiungere il maggior numero di olgiatesi possibile.

«Dobbiamo far partire un meccanismo virtuoso – rimarca il sindaco Simone Moretti – È uno screening che possiamo fare tutti, a costo contenuto e in piena sicurezza, che consente di individuare i positivi asintomatici. Un monitoraggio preventivo e costante potrebbero veramente aiutare a far diminuire la diffusione del virus, limitando il ricorso a lockdown mirati e a zone rosse che penalizzano tante attività».

Obiettivo per cui si "batte" da mesi il consigliere di minoranza Igor Castelli (Lega): «Se tutti facessimo il tampone e rispettassimo le poche regole base anti Covid (mascherina, distanziamento e igiene delle mani), usciremmo prima da questa situazione di emergenza ed eviteremmo di dover richiudere appena si alza il livello dei contagi. I lockdown non possono essere la soluzione, perché pregiudicano non soltanto la qualità della vita personale e sociale, ma la tenuta del tessuto economico. L'unica arma di prevenzione davvero efficace a nostra disposizione sono i tamponi. E la strada che ho indicato fin da aprile e poi a giugno e a settembre. Finalmente si è avviato questo screening sulla popolazione, mi dispiace solo che non sia stato fatto prima. Sono disposto a dare il mio contributo». M.CLE.

Strada buia da due mesi Il cavo è tranciato

Olgiate Comasco
Nella parte bassa di via Carducci verso Baragiola dopo la bufera

Mezza via Carducci, tutta la parte finale di per sé già insidiosa, al buio da ormai due mesi. Da quando cioè, lo scorso tre ottobre, in occasione di una tempesta di vento fece cadere un grosso albero sulla linea telefonica nei pressi del ponte di Baragiola.

Il cavo non c'è più

Per tutelare la sicurezza pubblica la strada rimase chiusa per alcuni giorni con tanto di ordinanza del Comune, poi l'intervento dei tecnici di Telecom che ripristinarono la linea (di fatto danneggiata mai interrotta) sostituendo il cavo e una dozzina di pali di sostegno in legno.

Di fatto da allora manca l'illuminazione pubblica, di per sé già scarsa se si considera quella del tratto vicino dove i lampioni sono quelli di ultima generazione (una delle strade meglio illuminate della città dicono alcuni con invidia).

Il caso si interrompe ad un certo punto e rimane arrotolato sui pali in attesa di essere ripristinato. Appunto da due mesi.
M. Cle.

In casa anziani ci sono 42 contagiati Era rimasta Covid free per sette mesi

Uggiate Trevano. La maggior parte dei positivi tra gli ospiti (26) a cui si aggiungono 18 operatori
I responsabili: «In questo momento difficile l'unico strumento utile è il monitoraggio continuo»

UGGIATE TREVANO
MARIA CASTELLI

Per sette mesi, è stata risparmiata dal coronavirus. Blindata, riorganizzata, sacrifici per tutti, soprattutto dal punto di vista umano per le restrizioni agli incontri fisici, affrontati con creatività e solidarietà.

Ma da alcuni giorni, la Casa Anziani di Via Somazzo, dieci Comuni consorziati, sta affrontando la sfida all'infezione, per proteggere i 91 ospiti, gli 85 operatori ed assicurare cure ed assistenza adeguate. E chiama il territorio al sostegno: i dispositivi come camici, mascherine, tute sono costosi e ne occorrono a getto continuo, per esempio.

Le donazioni di questi presidi sono dunque importanti, dal punto di vista economico, ma anche come segno di solidarietà in un momento critico. Ed è la continuazione della stessa solidarietà delle amministrazioni e della popolazione che nel 1987 aveva dato vita e poi continuo sviluppo alla Casa Anziani, una denominazione mai cambiata, per sottolineare il concetto di "nido" accogliente e sicuro.

La relazione

Con una minuziosa relazione on line ai familiari, è stata esposta la situazione all'altro ieri, ma i dati potrebbero essere soggetti a variazione.

«Venerdì 20 novembre, tutti gli ospiti e gli operatori sono stati sottoposti a tampone. Il risultato: 18 casi positivi tra gli operatori; 26 casi positivi tra gli ospiti, distribuiti su alcuni reparti», puntualizza l'informativa firmata dalla presidente del consiglio d'amministrazione, **Manuela Pozzi**, dal direttore generale **Diego Ghielmetti** e dal direttore sanitario **Marco Bianchi**.

La maggior parte delle persone positive sono asintomatiche; solo qualcuno ha febbre e ha bisogno di ossigeno, pur a bassi flussi; le cure farmacologiche sono in corso.

L'appello

«In questo momento difficile – continua la nota – siamo consapevoli che l'unico strumento utile è il monitoraggio continuo di ospiti ed operatori, insieme al rispetto di tutti i protocolli sanitari previsti, anche se purtroppo non sempre risulta sufficiente in questa fase della pandemia. È importante e prezioso il contributo di ogni persona, sia in ambito lavorativo che extra lavorativo».

In attesa dei risultati del monitoraggio dal 24 novembre, i dirigenti ringraziano tutti i collaboratori, confermano «l'impegno, la disciplina e la dedizione di tutti quanti».

All'insegna della trasparenza, inoltre, in due pagine ripercorrono tutte le tappe degli ultimi mesi e delle ultime settimane, gli screening di test sierologici e tamponi disposti da fine ottobre, il blocco per l'interruzione del servizio del laboratorio convenzionato da parte di Regione Lombardia; la ripresa a metà novembre con un altro laboratorio, fatiche, isolamenti, sanificazioni.

Chiusi il centro diurno, il centro notturno, stop a nuovi ingressi, sospensione delle visite, videochiamate condizionate all'evoluzione della situazione. Ma c'è un particolare che, nella nota stessa, non è sfuggito: i lavori di adeguamento per una camera per la gestione di ospiti accertati Covid sono stati effettuati «grazie alla generosa donazione della parente di un ospite».

La casa di riposo in una immagine di qualche anno fa

> Quasi tutti sono asintomatici Qualcuno però necessita di ossigeno

In duemila online per il video anti violenza

Una immagine del filmato

Faloppio
Una settantina di persone ha partecipato all'iniziativa promossa da Faloppio Oltre

Il video del gruppo "Faloppio Oltre" realizzato in occasione della Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne ha colpito nel segno: in un giorno sono state raggiunte più di duemila visualizzazioni. Il gruppo "Faloppio Oltre" nei giorni scorsi ha raccolto il contributo di persone della zona, settanta persone (tra cui il sindaco di Faloppio **Giuseppe Prestinari**) che hanno voluto lanciare un messaggio di speranza contro la violenza sulle donne. Una volta raccolto il materiale è stato quindi creato un filmato pubblicato via social che è stato molto apprezzato. L'idea e il montaggio sono di **Ilaria Peiti** e il testo di **Elide Filippini** che scrive "Basta meritiamo rispetto, meritiamo".
L. Tar.

Nuovo parroco C'è il vescovo ad accoglierlo

Olgiate Comasco
Domani pomeriggio l'ingresso ufficiale di don Flavio Crosta
Messa alle 15.30

La comunità parrocchiale domani accoglierà don **Flavio Crosta**, il nuovo prevosto di Olgiate Comasco. Solenne messa di ingresso alle 15.30, alla presenza del vescovo di Como monsignor **Oscar Cantoni**.

Il vescovo accoglierà don Flavio alle porte della chiesa parrocchiale. Il sindaco, **Simone Moretti**, darà il benvenuto al nuovo parroco a nome dell'amministrazione comunale e della comunità, altrettanto farà un rappresentante del Consiglio pastorale.

L'accoglienza si concluderà con la consegna a don Flavio delle chiavi della parrocchia. Dopodiché i convenuti si trasferiranno all'interno della chiesa per i riti d'ingresso, al termine dei quali il vescovo saluterà. Presa possesso della parrocchia, don Flavio presiederà la messa d'ingresso.

Per motivi di ordine pubblico e, in rispetto alle norme vigenti anti Covid, potranno partecipare alla santa messa d'ingresso solamente alcune rappresentanze della comunità parrocchiale e civile espressamente invitate.

Tutta la popolazione è invitata a seguire la celebrazione che sarà trasmessa in diretta Youtube sul canale ufficiale della parrocchia.

Il nuovo prevosto saluterà l'intera comunità durante le messe festive di domenica 6 dicembre.

Don Flavio - 57 anni – subentra a don Marco Folladori, che dopo dieci anni ha lasciato Olgiate Comasco, per tornare nella sua natia Valchiavenna, dove è stato nominato parroco nelle parrocchie di Novate Mezzola, Campo e Verceia, da riunire in una Comunità pastorale.

Originario di Stazzona, dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1988, don Flavio era stato nominato vicario della parrocchia dei Santi Vito e Modesto a Lomazzo dal 1988 al 1997. Dal 1997 al 2003 era stato vicario presso la parrocchia San Giovanni Battista in Morbegno. Poi parroco a Colico dal 2003 al 2008 e infine arciprete della parrocchia Sant'Eufemia e coordinatore dell'Unità pastorale delle cinque Comunità di Teglio e Castello Dell'Acqua.

Ora si appresta a iniziare il suo nuovo ministero sacerdotale a Olgiate. Lo farà in punta di piedi, come lui stesso ha annunciato in una lettera di saluto alla comunità. Si porrà innanzitutto in atteggiamento di ascolto per conoscere e comprendere la realtà di Olgiate, coglierne esigenze e risorse.

Ha ammesso di aver accolto la notizia della sua nomina a parroco di Olgiate con stupore, commozione insieme a una giustificata preoccupazione e un pizzico di timore per l'impegnativo compito che lo attende (la parrocchia di Olgiate è la seconda più grande della diocesi). Fiducioso nel sostegno del Signore, dei confratelli e dei parrocchiani, ha indicato lo stile del suo ministero: «pastore e padre in mezzo a voi».

Domani saranno sospese le messe delle 16 e delle 18.
M. Ce.

Don Flavio Crosta a Teglio mentre saluta i parrocchiani

Per Babbo Natale 28mila luci E c'è il trenino

La famiglia Bernasconi con l'allestimento natalizio

Albiolo
Oggi pomeriggio l'accensione dell'illuminazione in via Quarto dei Mille

Anche quest'anno torna la Casa di Babbo Natale in via Quarto dei Mille. La famiglia Bernasconi non ha voluto rinunciare agli allestimenti nel giardino di casa e quest'anno la novità è un trenino realizzato con le cassette colorate e su ogni vagone ci saranno tantissimi finti pacchetti regali. Le 28mila luci dell'allestimento saranno accese oggi dalle 16.30-17 alle 24 nel fine settimana e gli altri giorni dalle 16.30-17 alle 23.

«Quest'anno abbiamo aggiunto tre renne – racconta **Renata Cantoni** - ci il trenino e poi ci sarà ancora l'igloo, i pinguini, la slitta, Babbo Natale, gli alberi e anche il proiettore sul tetto con il cielo e la slitta con sopra Babbo Natale. Come sempre lo abbiamo realizzato sia io e mio marito Francesco con i nostri figli (Marco con la fidanza Sara Bernasconi, Veronica e Valentina) e anche la nostra vicina **Antonella Daminato** ci ha dato una mano». **L. Tar.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Novemila buoni spesa da 10 euro Andranno alle famiglie in difficoltà

Erba. Il Comune li sta facendo stampare per utilizzare i soldi del governo appena stanziati
In arrivo il bando per le richieste. I pacchi alimentari delle associazioni e le prime luci di Natale

ERBA
LUCA MENEGHEL

Novemila buoni spesa da 10 euro. Erba non perde tempo: in attesa degli 86.537 euro stanziati dal governo per fronteggiare l'emergenza economica, l'amministrazione ha già ordinato a una tipografia di Asso i buoni cartacei destinati alle famiglie in difficoltà.

Una boccata di ossigeno in vista di un Natale sottotono: in città sono state montate le luminarie, ma molti negozi devono ancora riaprire i battenti a seguito della serrata di inizio novembre.

«I buoni - fanno sapere dall'area servizi al cittadino di Palazzo Majnoni - sono stati ordinati alla Tipografia Artigiana Vallassinese di Asso. Saranno novemila, come nel corso della prima ondata, e verranno finanziati con il contributo stanziato dal governo per far fronte alla seconda ondata di Covid-19 (a Erba sono destinati 86.537 euro, ndr)».

Blocchetti

In attesa dei blocchetti, stampati con caratteri neri per differenziarli da quelli rossi della prima ondata, l'obiettivo è aprire il bando entro la prossima settimana per iniziare a raccogliere le richieste delle famiglie. «La distribuzione avverrà in base a diversi parametri, dall'Isee alla presenza di minori in casa, passando per le difficoltà lavorative dei membri».

Ancora una volta, verranno distribuiti gradualmente per evitare di esaurirli tutti con una singola tornata. Nei giorni scorsi il sindaco **Veronica Airoldi** ha scritto una lettera agli esercizi commerciali che già avevano accettato i buoni spesa in primavera: tutti hanno dato la propria disponibilità. Si potranno utilizzare in cinque supermercati, cinque negozi alimentari di vicinato e tre farmacie.

Diverse realtà, dalla Comunità Pastorale di Sant'Eufemia al Lions Club, hanno avviato inoltre la raccolta di generi alimentari che finiranno in pacchi da recapitare alle persone bisognose.

Sono piccole boccate di ossigeno in vista di un Natale che si prospetta inevitabilmente sottotono.

Luminarie

Giovedì in città è partito l'allestimento delle luminarie natalizie: le prime sono state montate sul corso principale, seguiranno le altre strade del centro, la facciata del municipio e i portici di piazza del Mercato; sulle chiese delle frazioni verrà posata una stella luminosa.

Alcuni commercianti hanno iniziato ad addobbare l'esterno dei propri locali, anche se molti negozi attendono ancora di aprire i battenti. La voglia di riprendere è tanta, per alcuni piccoli imprenditori è una diventata una necessità non più rimandabile per riuscire a far quadrare i conti.

In vista delle festività tutti gli eventi e le attrattive sono abolite, a partire dalla pista del ghiaccio di corso 25 Aprile che ha sempre attirato decine di persone ogni giorno da Erba e dal territorio circostante.

Le prime luminarie installate in città sono quelle in corso 25 Aprile BARTESAGHI

I buoni spesa stampati in primavera con il testo in rosso. I prossimi che saranno distribuiti a dicembre avranno i caratteri scritti in nero

In via Volta sono già apparsi i primi alberi di Natale

La Natività a grandezza naturale E il calendario

Erba
Il grande presepe meccanico allestito a Crevenna sarà sostituito dal lavoro degli instancabili "Amici"

Dopo aver attratto ed emozionato 25 mila visitatori l'anno scorso e dopo 15 allestimenti di seguito, sempre proponendo novità e nuove scene, quest'anno il presepe di Crevenna non aprirà al pubblico.

Le restrizioni governative introdotte per arginare il dilagare della pandemia, ma ancor prima il senso di responsabilità che anima gli Amici del presepe e con loro il vicario parrocchiale don **Ettore Dubini**, hanno imposto un anno di stop.

Sul sagrato della chiesa - lockdown permettendo - i presepisti allestiranno invece una Natività a grandezza naturale, un segno per non interrompere la tradizione e recuperare il senso profondo del Natale.

Le centinaia di statuine animate da congegni meccanici rimarranno quest'anno dunque ferme, nei trenta quadri che compongono la suggestiva rappresentazione e che tanto interesse hanno suscitato in particolare lo scorso anno, arrivando al grande pubblico anche attraverso il servizio dell programma "A Sua immagine" ha mandato in onda su Rai Uno l'ultima domenica prima di Natale, poco prima dell'Angelus di Papa Francesco.

Da martedì 1º dicembre sulla pagina Facebook parte il calendario dell'Avvento: ogni giorno un'immagine del presepe che per anni è stato appuntamento fisso delle feste. Ogni giorno si pubblica il contenuto della "casella" e i nominativi dei primi tre che mettono una reaction (il "mi piace", il cuoricino, la faccina) verranno annotati. **B. Mag.**

Sormani
ONORANZE FUNEBRI
- Vestizione Salme 24 ore su 24
- Cremazioni
- Trasporti da ospedali e case di riposo
- Disbrigo pratiche
ASSO (Co) Via XXV Aprile, 15 Tel. 031.681569
PONTE LAMBRO (Co) Via Don L. Monza, 16 Tel. 031.622410
Cell. 338.333.5814 - 347.820.5238
E-mail: impresasormani@virgilio.it
www.onoranzefunebrisormani.it

Per la pubblicità su questo giornale
SPM
Più energia alla vostra comunicazione
Sesaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM
COMO Via G.de Simoni, 6 Tel. 031.582211

CERUTTI FOTO OTTICA DAL 1924
INDECISO?
REGALA LA NOSTRA GIFT CARD
PER TE UNO SCONTO SUI TUOI ACQUISTI
Erba - Via Dante Alighieri, 13
Anzano del Parco - Via Provinciale, 4
www.ceruttifotoottica.com
gift card

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 28 NOVEMBRE 2020

La curva scende dopo due mesi «Il Covid sta mollando la presa»

Erba. Dal picco di 263 malati residenti del 18 novembre ai 247 di ieri
La conferma arriva dall'ospedale: «Da 105 a 79 ricoverati in dieci giorni»

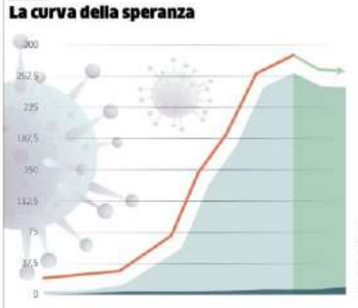
ERBA

La cautela resta massima, certo non bisogna abbassare la guardia.

Ma in fondo al tunnel della seconda ondata di Covid-19 si inizia a vedere la luce. Da una decina di giorni i contagi calano: lo dicono i numeri di Ats Insubria, lo certifica l'ospedale Fatebenefratelli e se ne accorgono anche i medici di famiglia, i primi ad essere contattati in caso di sintomi. Rispetto alla primavera, poi, il numero dei morti resta decisamente inferiore.

I numeri, dunque. L'inizio della seconda ondata di coronavirus in città si può far risalire al 30 settembre, esattamente due mesi fa. Fino alla fine di ottobre la salita dei contagi è stata contenuta (il giorno 27 i positivi erano 54), poi la crescita si è fatta inarrestabile fino ad arrivare al picco di 263 erbesi contemporaneamente positivi (era il 18 novembre).

La curva della speranza



	Positivi	Deceduti
30 set	3	0
5 ott	5	0
10 ott	6	0
16 ott	12	0
21 ott	32	1
27 ott	54	1
3 nov	130	4
9 nov	180	5
15 nov	248	5
18 nov	263	6
21 nov	249	6
26 nov	247	7

L'EGO - HUB

Lentissima discesa

Da quel momento la curva si è appiattita e ha iniziato una lentissima discesa: gli ultimi dati, relativi al 26 novembre, parlano di 247 erbesi che stanno fronteggiando il virus, nella gran parte dei casi dalla propria abitazione.

Rispetto alla primavera, va anche segnalata la minor entità dei decessi: la prima ondata ha causato 52 vittime, tra residenti e domiciliati in casa di riposo, nella seconda ondata i decessi sono sette.

Fin qui la matematica di Ats Insubria, che viene confortata da altri numeri. Fino a una decina di giorni fa, l'ospedale Fatebenefratelli - che accoglie pazienti da un territorio molto più vasto della sola città - era al completo con 105 pazienti nell'area Covid-19, di cui 9 in terapia intensiva. «Oggi - fa sapere la direzione sanitaria - siamo a 79 pazienti ricoverati, di cui sette in terapia intensiva. Si inizia a registrare un calo dei ricoveri e della pressione, e fortunatamente crescono le dimissioni».

Il medico di famiglia

Se tre indizi fanno una prova, è bene ascoltare cosa ha da dire **Giuseppe Rivolta**, storico medico di famiglia erbese (che tratta dunque pazienti residenti in città).

«A differenza di Ats Insubria e dell'ospedale non posso dare dei numeri - premette Rivolta - ma delle sensazioni. Da una decina di giorni, questo lo posso confermare, sembra che il coronavirus stia allentando la presa: mi contattano meno persone con sintomi compatibili, la situazione sembra più tranquilla. Il fatto poi che in ospedale inizino a calare i ricoveri e crescano le dimissioni è molto positivo».

Certo non bisogna abbassare la guardia, soprattutto un questo momento di flessione della curva: se la pressione del virus si allenta, si deve proprio alle rigide restrizioni di queste settimane. Oltre che alla bravura dei medici.
Luca Meneghel

Nella casa di riposo sono 7 gli ospiti morti E altri 18 contagiati

Ponte Lambro
Luci e ombre in paese mentre diminuiscono i casi
La preoccupazione di Pelucchi per la Rsa Wojtyla

Ettore Pelucchi

In paese il numero dei contagi inizia a calare, ma dalla casa di riposo Karol Wojtyla arrivano brutte notizie: il numero degli anziani deceduti a causa del Covid-19 è salito a sette.

Ci sono luci e ombre negli ultimi bollettini sulla diffusione del Covid-19 a Ponte Lambro, un paese duramente colpito dalla seconda ondata del coronavirus. I cittadini che stanno affrontando la malattia sono 83, rispetto al picco di 90 registrato il 21 novembre si intravede un calo che dovrebbe essere confermato anche nei prossimi giorni.

Preoccupa invece la situazione alla Rsa Karol Wojtyla. Risparmiata dalla prima ondata primaverile, nelle ultime settimane è stata colpita dal virus: il numero degli anziani contagiati è arrivato complessivamente a 26, la metà degli ospiti che si trovano all'interno della struttura.

Di questi 26, sono sette gli anziani che non ce l'hanno fatta. «Nei giorni scorsi - fa sapere il sindaco **Ettore Pelucchi** - la casa di riposo ha registrato la morte di tre donne di 78, 92 e 94 anni, e di quattro uomini di 82, 85, 87 e 88 anni; in base ai dati forniti da Ats Insubria, abbiamo anche un anziano in casa di riposo che è stato dichiarato guarito a seguito del tampone di controllo negativo. Gli anziani attualmente positivi nella Rsa al Covid-19 sono 18». Da ottobre Ponte Lambro sta affrontando una seconda ondata di Covid-19 particolarmente sostenuta. In paese il virus ha colpito fra gli altri lo stesso sindaco, che ha affrontato la malattia a casa senza sintomi preoccupanti, e il deputato Eugenio Zoffili, rimasto isolato a lungo nella sua abitazione.

L'emergenza non risparmia i servizi pubblici. Sabato scorso Poste Italiane ha chiuso l'ufficio di via Castelletti per effettuare una sanificazione straordinaria dei locali, dopo che un dipendente è risultato positivo.

L'attenzione, insomma, resta massima: il Comune ha attivato un numero telefonico di emergenza (379-179.54.09) per tutti i cittadini che hanno bisogno di assistenza o informazioni su come comportarsi in caso di positività, o come accedere ai servizi di consegna della spesa a domicilio in collaborazione con i negozi del paese. **L. Men.**

Dolore per Crimella Era il bombardino di banda e bersaglieri

Antonio Crimella con l'inseparabile bombardino

Albese con Cassano
La scomparsa del contabile che per 71 anni ha suonato con la Filarmonica e i fanti piumati di Erba

Per 71 anni ha suonato nella banda di Albese con Cassano con il suo fidato bombardino, per non parlare del lungo periodo trascorso nelle fanfare dei bersaglieri di Erba e Bergamo.

Antonio Crimella, 91 anni il prossimo 19 dicembre, contabile per sessant'anni alla Tesso di Tavernerio, è scomparso l'altro ieri alle 18 per complicazioni cardiorespiratorie all'ospedale Fatebenefratelli di Erba dove era ricoverato da mercoledì.

Un dolore per le famiglie ma anche per il mondo delle associazioni di Albese e non solo.

Crimella lascia la figlia **Susanna** con il marito **Massimo**, la nipote **Emanuela** con il marito **Gennarino** e i pronipoti. I funerali si terranno questa mattina alle 10,30 nella parrocchiale di Albese con Cassano rispettando le prescrizioni in corso; al funerale parteciperà la Filarmonica ed anche una rappresentanza dei bersaglieri. Il saluto a Crimella è stato dato anche nel corso nel consiglio comunale dell'altro ieri.

La nipote **Emanuela Livio**, consigliere comunale di minoranza, ricorda che «era più un padre per me che un nonno, i miei genitori erano giovani quando mi hanno avuta e quindi è stato lui a crescermi – spiega - È stata una presenza costante per tutta la famiglia per molti anni, ancora mercoledì mi chiedeva com'erano i voti dei nipotini a scuola, se stavano bene. Ci mancherà terribilmente. È stato lui a convincermi a candidarmi a sindaco quando me l'hanno chiesto».

Crimella per il paese è stato importante anche dietro al suo bombardino: «Per 71 anni ha suonato nella banda del paese e per molti anni anche nella fanfara dei bersaglieri di Erba e Bergamo. Al suo funerale ci saranno anche le loro delegazioni».

Livio ricorda anche quello che è stato l'ultimo episodio pubblico in occasione della Festa della Repubblica. «Gli è stato chiesto di suonare il bombardino in video e lui ha partecipato volentieri. Oltre alla musica aveva una grande passione per la sua famiglia e per la montagna». **G. Cri.**

Pulmino in ricordo di don Ezio Brambilla Il grazie di Canzo

Don Ezio Brambilla con la mamma Angela in una pagina del calendario

Donazione
A due anni dalla scomparsa dell'amato monaco familiari e amici hanno anche realizzato in calendario

Il paese non dimentica don **Ezio Brambilla** e i famigliari del monaco non dimenticano Canzo.

Il 24 novembre si è celebrata la ricorrenza del secondo anniversario dalla scomparsa di don Ezio e gli "Amici" hanno presentato il calendario 2021 con le immagini del religioso; la famiglia ha invece omaggiato Canzo regalando un piccolo furgone da utilizzare per i bisognosi.

Continua insomma a funzionare il gruppo degli "Amici di don Ezio" creato dopo la scomparsa del monaco: «Il 24 novembre si è celebrato in tono minore il secondo anniversario della morte di don Ezio – spiega l'ex medico di base del paese **Aldo Lo Curto** - È stato l'assistente spirituale di tante persone a Canzo e in molti ne serbano un bel ricordo, prestava la sua opera nella chiesa di San Francesco dove è rimasto per oltre 30 anni». «Le iniziative sono state due in quest'anno particolare, da parte del "Gruppo degli Amici di don Ezio" è stato presentato il calendario del 2021 con le foto più significative del suo cammino spirituale. I familiari hanno donato un piccolo pulmino al servizio gratuito delle persone bisognose. Nella serata del 24 si è poi celebrata una messa nella chiesa di Santo Stefano», conclude Lo Curto.

All'Oasi monastica di San Francesco a Canzo il religioso ha trascorso 34 anni della sua vita. Don Ezio Brambilla, sacerdote e monaco, si è spento a novembre del 2018 a 75 anni dopo una malattia scoperta ad aprile. Ordinato nel 1967 nel 2017 l'intero paese ne aveva festeggiato i 50 anni di sacerdozio.

Nell'Oasi monastica il religioso si era impegnato anche nella traduzione di libri religiosi conservati poi nella biblioteca, di particolare rilievo le opere di Henri-Marie de Lubac, cardinale e teologo francese, di cui don Ezio ha tradotto diverse opere per l'Italia.

I testi erano utilizzati dai religiosi e non che frequentavano l'oasi e volendo avevano un valore anche affettivo per il paese perché ricordavano il monaco per 34 anni impegnato nel Triangolo Lariano. Ora la biblioteca composta da circa 500 libri è stata spostata all'Eremo della Breccia a Pagnona in provincia di Lecco. **G. Cri.**

LA PROVINCIA
SABATO 28 NOVEMBRE 2020

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

All'ingresso dei Servizi anagrafici del Comune è stato anche installato un gazebo per riparare dalla pioggia

Le code d'estate in piazza Marconi per i rinnovi delle carte d'identità

Comune, svolta digitale a Cantù Dopo i certificati anche i permessi

L'annuncio. Un nuovo servizio online si sommerà, da lunedì, a quelli già attivati dall'Anagrafe
Pratiche (gratis) di occupazione di suolo pubblico, pass per disabili e autorizzazioni passi carrai

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

In municipio continua la svolta digitale, con il lockdown, e più in genere le restrizioni, che in questo anno di pandemia, se non altro, hanno avuto anche come conseguenza un avvicinamento di nuove fasce della popolazione al mondo del web.

Dopo la novità introdotta da poco dei certificati dell'anagrafe che, da qualche settimana, si possono ottenere via Internet, da lunedì - dopodomani - il nuovo servizio digitale attivato dal Comune consentirà di svolgere gratuitamente le pratiche per le richieste di occupazione suolo pubblico, contrassegno diversamente abili e autorizzazione passo carrabile.

Si tratta di un'iniziativa iscritta nel solco ormai tracciato, appunto, dal lancio dell'anagrafe digitale, avvenuto all'inizio del mese, con l'obiettivo di agevolare lo svolgimento di pratiche e rendere più snella ed efficiente la comunicazione tra cittadini e Comune. L'emergenza sanitaria in corso, come puntualizza il Comune stesso, ha fatto emergere nuove esigenze da parte della cittadinanza, tra cui un crescente fabbisogno digitale.

Effetto Coronavirus

Consapevole del cambiamento in atto, il Comune ha deciso di rispondere in modo pratico e nel più rapido tempo possibile alle nuove richieste. Con l'implementazione di una serie di servizi digitali in grado di garantire, in ogni condizione, la continuità del servizio stesso. Basta un collegamento a Internet. Per evitare anche attese per arrivare allo sportello fisico del municipio, in tempi di contingentamento degli ingressi negli uffici del Comune.

Da lunedì sarà possibile, quindi, per tutti i cittadini di Cantù, effettuare online la domanda per le tre nuove pratiche relativi a suolo pubblico, contrassegno disabili e passo carrabile. Per potere accedere sarà necessario utilizzare le proprie credenziali Spid, il Sistema Pubblico di Identità Digitale.

> L'assessore Lapenna: «Accelerazione determinata anche dal lockdown»

A breve anche in tabaccheria

Lo sviluppo è stato seguito da vicino dal comando di polizia locale, nell'ambito di un progetto già programmato alla fine dell'anno scorso. Aspetto virtuoso, la maggiore velocità di confronto tra cittadino e Comune. Potrebbero essere attivati, in futuro, anche altri servizi. Ma intanto si parte con quelli per cui vi è più richiesta. Senza dimenticare che da tempo è già possibile il pagamento online delle sanzioni, il rilascio della documentazione per incidenti stradali, la possibilità di avere la fotografia del veicolo passato al photored con il semaforo rosso.

All'anagrafe, intanto, per i certificati online, i cittadini si interessano, chiedono informazioni e iniziano a utilizzare il servizio.

«Fra qualche mese elaboreremo le prime statistiche - riferisce l'assessore all'anagrafe **Andrea Lapenna** - tanta gente chiama, nei prossimi giorni vorremmo partire anche con la possibilità di avere i certificati online nelle tabaccherie. Il servizio è avvertito come utile. Certo, bisogna accedere con lo Spid, ma anche questo è un aspetto a cui i cittadini stanno cominciando ad abituarsi». In qualche caso, lo Spid si può ottenere online. Sempre da casa.

Il punto

Che cosa si fa in presenza e cosa online

Le nuove possibilità

Da dopodomani, attraverso il sito del Comune, sarà possibile ottenere occupazione del suolo pubblico, contrassegno diversamente abili e autorizzazione passo carrabile. All'indirizzo https://cantu.comune-online.it, raggiungibile anche dal sito www.comune.cantu.co.it, è già possibile ottenere i certificati di residenza, residenza e cittadinanza, stato di famiglia, stato libero, vedovanza, esistenza in vita, iscrizione alle liste elettorali, godimento dei diritti politici, contestuale - residenza, cittadinanza, eccetera - di famiglia o singolo.

Cittadini e non

Restano esclusi i certificati di nascita, matrimonio, unione civile e morte, che dovranno essere richiesti, come sempre, all'ufficio anagrafe di piazza Marconi. Online, i cittadini residenti a Cantù possono visualizzare i propri dati, richiedere certificati e autocertificazioni per sé e per i componenti del nucleo familiare. Altri soggetti non residenti possono chiedere certificati di residenza e di stato di famiglia. Con "I miei certificati", è possibile verificare ed eventualmente visualizzare le richieste online al Comune.

Esenti da diritti e marche

Sono esenti i diritti di segreteria di 26 centesimi. Il rilascio è immediato: si può scaricare sul proprio dispositivo, stampare o riceverne nella propria casella di posta elettronica. È richiesto il possesso dell'identità digitale Spid. È necessario anche disporre della marca da bollo per il rilascio dei certificati in carta resa legale, uso bollo. Il Comune punta a chiudere, nei prossimi giorni, l'accordo con la Fit, Federazione Tabaccai: sarà possibile, in questo caso, sotto casa, a 2 euro, chiedere i certificati anche in tabaccheria. CGA.

FECCHIO «LO CONOBBI AL MARE, LO INVITAI E LUI VENNE A "LA COSTIERA"»

Maradona in pizzeria da Erasmo «Il ricordo più bello, era il 1988»

«C'è un'emozione continua, c'è quimia moglie Carmela con la sua foto sul giornale, come un altarino». Erasmo Santelia, tifoso del Napoli, già pizzaiolo allo Scudo dei Red's, quando il suo locale divin per Alzate si chiamava La Costiera portò a Fecchio Diego Armando Maradona. Era il 1988.

«L'avevamo conosciuto al mare, sulla costiera amalfitana. Gli avevo detto di venirmi a trovare, e qualche tempo dopo l'ha fatto. C'era il suo staff, abbiamo chiuso il locale e cucinato solo per loro. Tra l'altro, nemmeno la pizza. Tutta roba da ristorante», le parole di Santelia. Oggi «Diego era un grande, è rimasto nel cuore di tutti - dice - Siamo un po' frastornati. Eravamo una decina, quella sera. C'era lui, il massaggiatore del Napoli Salvatore Carmando. Lo aveva portato quando aveva ordinato il motoscafo sul lago di Como. Si sentiva uno del Sud del mondo. È stato amato».

«Era contento di stare a Cantù e di conoscere questa cittadina. Aveva detto: "Un giorno ordinerò dei mobili a Cantù", non so se poi l'ha fatto davvero - dice Santelia - Era rimasto impressionato, arrivato da Como, al Bersaglier c'era un cartellone, in cui si diceva che c'erano 2mila aziende. "Però, quanti artigiani", aveva detto. Aveva detto che Cantù aveva una bella squadra di basket».

«Rimarrà nel cuore, ma non solo - aggiunge Santelia - Per me rimarrà un campione, al di là della sua vita. Mi emoziona pensarlo. Per noi napoletani è un pezzo della storia che se ne va. Un capopopolo. Potevasceglier le grandi squadre del Nord, invece no, ha scelto il Sud e quelli che stanno in mezzo alla strada. Rimane per noi un senso di vuoto immenso».

C. Gal.

Carmela Di Lieto e la figlia Raffaella Santelia con Maradona

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Mariano, altri tre morti di Covid Al via la campagna di test rapidi

L'emergenza. Il totale delle vittime in città sale così a 40 e la seconda ondata (21) supera la prima
Il Comune, intanto, annuncia l'attivazione al Palatenda di un punto di controllo per asintomatici

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Il Comune attiva la prima postazione di test rapidi a Mariano. Ad annunciarlo è il sindaco **Giovanni Alberti** nel giorno in cui le vittime della seconda ondata della pandemia superano quelle della prima, registrando altri tre decessi che portano a 40 le persone vinte dal coronavirus da marzo a ieri, 21 delle quali nell'ultimo mese. «Vogliamo intercettare gli asintomatici» spiega il primo cittadino che così motiva il progetto "Mariano si_cura" che vede capofila Fondazione Porta Spinola nella rete solidale con Croce Bianca e Ats Insubria.

Solo per cittadini di Mariano

Rivolta ai soli marianesi, il Primo dicembre prende avvio la campagna di screening al Palatenda di via Don Sturzo. Sotto la tensostruttura è stata allestita una tenda pneumatica suddivisa in due-tre box dove entreranno, una alla volta, quanti hanno prenotato il test. Un quarto d'ora è l'attesa necessaria per conoscere il responso: se la "T" del test si tinge del colore della soluzione, vuol dire che si è positivi e quindi si viene sottoposti subito al tampone molecolare gratuitamente. In caso contrario, invece, viene consegnato l'attestato di negatività.

Massimo cento i tamponi che verranno effettuati ogni giorno, grazie all'impegno di venti operatori sanitari, quattro medici e sedici infermieri. «L'attendibilità dei test è del 98 per cento - puntualizza il responsabile medico del punto tenda, **Emilio Fiorillo** che spiega la sua adesione al progetto - Ci permette di dare una risposta rapida ai cittadini che vivono anche stati d'ansia incontrollabili, provando a restituire tranquillità al tessuto sociale, ma anche lavorativo della comunità».

Il servizio sarà attivo ogni mattina, dalle 8 alle 13, dal lunedì al sabato. Ma è necessario prenotare l'appuntamento per effettuare il tampone rapido, chiamando il numero 333 4808082 attivo dalle 10 alle 16 di tutti i giorni. Il costo è di 25 euro, «copre la spesa effettiva dell'iniziativa - specifica il sindaco, che ricorda - oggi il progetto è rivolto ai soli marianesi, ma potremmo più avanti estendere la platea».

Mille i tamponi acquistati dal Comune. «Possiamo dare supporto logistico a chi non riesce a raggiungere il Palatenda autonomamente», anticipa Alberti che ringrazia **Marco Magrini** e **Giuseppe Catanoso**, rispettivamente responsabile dei punti tenda e direttore sanitario di Ats, «per l'impegno speso per il nostro progetto che punta a intercettare gli asintomatici in un momento in cui calano i positivi, ma l'onda lunga della pandemia la stanno pagando gli anziani, ma non solo, come ci dicono dati con tre decessi: un uomo di 54 anni (oggi l'ultimo saluto a **Walter Colombo**, ndr) e due donne di 85 e 92 anni».

> #marianosi_cura è in collaborazione con la Fondazione Porta Spinola e la Croce Bianca

> Prenotazione obbligatoria al 333.48.08.082 L'obiettivo: 100 al giorno, costo 25€

«Fare rete insieme»

Capofila del progetto Fondazione Porta Spinola «Marianosi cura per tornare in un ambiente sicuro - commenta il presidente **Alessandro Turati** - Non possiamo che aderire entusiasticamente a un progetto che rientra nella Mariano capace di fare rete davanti a un problema». L'idea nasce infatti dalla "Farmacia Castelli" che ha contatto il Comune per avvisare della presenza sul mercato di tamponi rapidi, ma affidabili. «Voglio ringraziare pubblicamente il sindaco per l'impegno messo» dice **Simone Castelli**. A rendere concreta l'iniziativa, Croce Bianca: «Fare rete porta a ottenere risultati anche in tempi brevi e anche su temi difficili», dice la presidente **Paola Erba**. Ad affiancarla nella gestione del sito sarà la Protezione civile con gli Alpini.

I manifesti di #marianosi_cura, campagna riservata ai marianesi

Da sinistra: Alessandro Turati, Paola Erba e Giovanni Alberti

Il punto

Tutti i giorni dalle 10 alle 16 dal 1° dicembre

L'appuntamento: come fare

Il primo dicembre prende avvio la campagna di tamponi rapidi a Mariano. Rivolta ai residenti che hanno più di 6 anni al costo di 25 euro, tutti possono prenotare il test chiamando il numero 333 4808082 dalle 10 alle 16 ogni giorno. L'operatore che raccoglie la telefonata farà un primo triage per inquadrare la situazione clinica di chi sta dall'altro capo della cornetta. Il giorno dell'appuntamento, la persona si presenta all'ingresso del Palatenda in via Don Sturzo dove sono stati predisposti i percorsi perché non entri in contatto con gli altri.

Dal lunedì al sabato

Il servizio di test rapido è attivo tutte le mattine, dalle 8 alle 13, dal lunedì al sabato. Un quarto d'ora è l'attesa necessaria per conoscere il responso: se la "T" del test si tinge del colore della soluzione, vuole dire che la persona è positiva. La stessa viene quindi subito sottoposta al tampone molecolare fornito gratuitamente da Ats. Lo stesso tampone sarà portato dalla sezione locale della Croce bianca o dalla Protezione civile a Como per essere processato, restituendo l'esito 24 ore dopo.

L'iter successivo

Se il tampone non si colora vuole dire che non si è contratta l'infezione: in questo caso viene quindi consegnato l'attestato di negatività. Naturalmente, chi risulta positivo al test rapido riceverà tutte le indicazioni da seguire dal personale sanitario che opera sotto la tensostruttura, ossia 4 medici e 16 infermieri. Perché l'obiettivo dell'iniziativa è intercettare gli asintomatici per porre un'argine al virus. S.RIG.

Marco, addio a soli 24 anni Vinto da un male incurabile

Mariano
Un tumore non ha dato scampo al giovane Lottini
Il funerale partecipato e toccante a Santo Stefano

Tanto giovane quanto solare, nonostante la malattia stesse provando la sua forza. Se ne è andato così, in punta di piedi, **Marco Lottini**, vinto all'età di 24 da un male incurabile che ha portato via quel sorriso che regalava a tutti. La notizia ha sconvolto l'intera comunità di Mariano che, giovedì pomeriggio, si è stretta intorno alla famiglia per sostenerla nel momento dell'ultimo saluto sotto le arcate della chiesa dedicata al patrono Santo Stefano.

Una cerimonia partecipata ma composta quella che si è svolta alla vigilia di venerdì, raccogliendo i presenti che hanno espresso con le lacrime il dolore per la perdita di un figlio e un amico. Ma sono almeno due le comunità che hanno pianto il ragazzo originario della cittadina brianzola dove ha studiato alle scuole dell'obbligo, ma che ha frequentato poi le superiori tra le classi dell'istituto tecnico "Romagnosi" che offre tre indirizzi di studi differenti a Erba.

Tanti i pensieri di vicinanza rivolti dai cittadini, sia conoscenti che amici o, ancora, ex compagni del giovane, alla famiglia anche attraverso i canali digitali che permettono alle persone di superare le distanze imposte dall'ultimo decreto governativo che ha fatto ripiombare un un lockdown più leggero la Lombardia. A loro i parenti hanno rivolto il proprio ringraziamento per il sostegno ricevuto in queste giornate difficili, scegliendo un discreto riserbo per affrontare il momento.

La sua scomparsa riaccende i riflettori su un tema molto delicato, ma dove si la pandemia sta proiettando un'ombra lunga sui traguardi raggiunti nel campo della prevenzione e delle principali forme tumorali. Perché la paura del contagio rischia di diminuire gli accessi al pronto soccorso e le visite necessarie per diagnosticare i mali nonostante l'ultimo rapporto fornito dell'Istituto superiore di sanità abbia rivelato come siano 377 mila le nuove diagnosi di cancro previste quest'anno nel nostro Paese.

S. Rig.

> Un ragazzo solare. La comunità si è stretta attorno alla famiglia in un dolore enorme

> Aveva frequentato le scuole superiori all'istituto tecnico "Romagnosi" di Erba

Marco Lottini

Oggi l'addio a Colombo La figlia: «Gigante buono»

Mariano
Alle 10,30 il funerale del noto florovivaista ucciso a 54 anni dal Covid all'ospedale di Vimercate

Mariano si prepara a dare l'ultimo saluto a **Walter Colombo**, il titolare dell'omonima azienda agricola, vinto all'età di 54 anni dal coronavirus su un letto dell'ospedale di Vimercate. Questa mattina la comunità è pronta a stringere in un abbraccio la moglie Ortensia, le figlie Martina e Michela e, ancora, il papà Franco e il fratello Roberto sotto le arcate della chiesa dedicata al patrono di Santo Stefano dove, alle 10,30, si svolgono i funerali, anticipati di venti minuti dalla recita del rosario.

Titolare della "Colombo giardini" presto diventata protagonista del florovivaismo, un settore che rappresenta la tradizione e l'economia cittadina, il suo volto è noto nel dedalo di vie cittadine per il lavoro da giardiniere, coltivando la sua passione per la terra nel vivaio di via del Ciocchino, traversa di via Sant'Agostino. A lui gli amici, conoscenti e colleghi hanno risolto i pensieri. «Sono la conseguenza di com'era mio papà, una persona buona nell'anima, un grande marito e papà beato fra le donne. Un gigante buono capace di farsi volere bene da tutti» ha ricordato la figlia Michela. **S. Rig.**

Walter Colombo aveva 54 anni

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

IL FUTURO

Ieri in una conferenza stampa il Pd ha presentato la sua proposta di riforma della Legge 23-2015, la tanto contestata normativa sul riassetto della sanità pubblica

Individuati i primi 200mila da vaccinare

Tra loro anche 57mila ospiti delle case di riposo della regione

168.525
Operatori sanitari
Secondo le stime della Regione Lombardia, sono 168.525 gli operatori sanitari, socio-sanitari e amministrativi di Asst e Rsa ai quali sarà somministrato in prima battuta il vaccino anti-Covid

11
Refrigeratori
Sono 11 le Asst della Lombardia pronte a conservare le scorte nei congelatori a -70 °C. La Regione ha anche indetto una procedura di gara per l'acquisto e il noleggio di altri 90 refrigeratori

Saranno oltre 200mila i cittadini lombardi coinvolti nella prima fase di somministrazione del vaccino anti Covid-19, una volta che quest'ultimo sarà validato dalle agenzie del farmaco.

A essere vaccinati per primi saranno in particolare operatori sanitari e socio-sanitari, dipendenti degli ospedali pubblici e delle Rsa. Ma anche gli ospiti delle case di riposo, i soggetti più fragili e più esposti ai pericoli derivanti dalla pandemia.

In una nota diffusa ieri, la Regione ha spiegato i criteri adottati in vista della - si spera - imminente campagna vaccinale. Criteri richiesti dal commissario governativo Domenico Arcuri, alla cui struttura è stato affidato il compito di organizzare in tutto il Paese la distribuzione delle fiale.

Arcuri ha pure chiesto alle Regioni di predisporre un piano di fattibilità della campagna vaccinale e di fornire i numeri esatti degli operatori delle strutture ospedaliere private che saranno ugualmente coinvolti sempre nella prima fase. «Assieme ai soggetti da vaccinare inizialmente, nello specifico 168.525 tra operatori sanitari, socio-sanitari e amministrativi di Asst e Rsa e oltre 57mila ospiti, è stata fornita - spiega la nota - anche la capacità di stoccaggio dei vaccini». Sono 11 le Asst lombarde pronte a conservare le scorte nei congelatori a -70 °C. La Regione ha anche indetto una procedura di gara per l'acquisto e il noleggio di altri 90 refrigeratori».

LA RIFORMA DEL PD

Sempre ieri, in una conferenza stampa, il Partito Democratico della Lombardia ha presentato la sua proposta di riforma della Legge 23-2015, la tanto contestata normativa sul riassetto della sanità pubblica voluta da Roberto Maroni e ormai da mesi al centro di durissime polemiche.

«La pandemia ha mostrato tutta la fragilità del sistema sanitario regionale - ha detto il segretario regionale del Pd **Vinicio Peluffo** - La legge 23 scadrà a fine anno. Possiamo cambiare in modo radicale e coraggioso la sanità lombarda. Per questo il Partito Democratico lombardo ha costruito un percorso condiviso con medici, scienziati e amministratori locali per formulare una proposta alternativa».

La prima bozza di proposta è stata elaborata con il gruppo regionale e sarà quest'ultimo, al termine di una fase di discussione aperta, a portarla materialmente nelle sedi legislative regionali.

«L'obiettivo non è soltanto correggere la legge attuale - ha detto il capogruppo del Pd in Regione, **Fabio Pizzul** - vogliamo offrire ai lombardi per il 2023, anno delle elezioni, una visione alternativa a quella attuale. Occorre ricostruire la fiducia rispetto a un sistema sanitario provato dall'emergenza Covid, in cui lavorano medici e operatori sanitari scoraggiati e amareggiati dalla mancanza di direttive chiare da parte della Regione. Vanno cambiate le Ats, che non hanno funzionato: pensiamo a un'agenzia o azienda regionale unica che si occupi di dare un governo unitario e univoco in tutta la Regione».

Il vaccino anti-Covid sarà in distribuzione a gennaio

Il caso

Mercatini a Lugano, è polemica

La decisione della giunta contestata da alcuni consiglieri

(da.c.) «Surreale». Così esponenti del Partito Socialista e del Partito Liberale Radicale di Lugano hanno definito la decisione della Città ticinese di allestire anche quest'anno i tradizionali mercatini natalizi. Malgrado la pandemia, malgrado la difficilissima situazione sanitaria, Lugano non rinuncerà alle bancarelle di rosso vestite, sebbene accompagnate da straordinarie misure di sicurezza e da maggiori controlli. In una nota, la giunta di Lugano ha spiegato che «considerato l'annullamento di molti eventi, è importante mantenere una programmazione che consenta alla popolazione di vivere, seppur con delle restrizioni, l'atmosfera natalizia». Via libera, quindi, all'albero in piazza della Riforma, alle protezioni in piazza San Rocco, al Bosco incantato al Parco Ciani e al mercatino nelle vie del centro.

I mercatini natalizi a Lugano cominceranno il 1° dicembre e termineranno il 6 gennaio

Per muoversi tra le bancarelle, distanziate tra loro più che in passato, sarà obbligatorio indossare la mascherina. In piazza Manzoni, dietro il municipio, è prevista un'area ad accesso limitato (massimo 90 persone). Sarà inoltre contrassegnata una zona di attesa per i clienti a 2 metri dalle casette, così da favorire un flusso ordinato.

Come detto, c'è stato chi ha contestato la scelta del Comune. Tre consiglieri comunali - Raoul Ghisletta e Nina Pusteria del Pst e Laura Méar del Plr - in un'interpellanza hanno definito «surreale» la decisione di collocare «ben 50 casette» in città «con la pandemia in corso». Una decisione, scrivono i tre, «presa a maggioranza contro il parere dell'unità di coordinamento cittadina che opera per la tutela della sicurezza sanitaria». Lugano rischia di essere «forse l'unica città d'Europa ad organizzare un mercatino di Natale».

GLI ULTIMI NUMERI

L'epidemia, anche in Ticino, non è sicuramente terminata. Nelle ultime 24 ore nel cantone di lingua italiana sono stati registrati 214 nuovi contagi da Covid-19 e 5 decessi. Dall'inizio dell'emergenza, il totale dei positivi nel cantone è stato di 14.932, mentre i morti sono stati 518.

In tutta la Svizzera, invece, nelle ultime 24 ore sono stati registrati 4.509 nuovi casi di Coronavirus e 79 decessi. Il tasso di positività è tuttavia sceso al 15,69%.

Carta Vetrata

di **Giorgio Civati**

Non dimentichiamo moda e tessile

L'argomento di questi giorni? Lo sci, con tutto ciò che ne consegue: settimane bianche, divertimento, spostamenti verso le montagne, economia di intere vallate e relativo indotto. Certo, si parla ancora e sempre di decessi, vaccini, cure e via discorrendo, scuole da riaprire ma forse no, di conti in rosso dello Stato e delle aziende. E chiaramente anche lo sci è un problema ma - sia detto con il massimo rispetto per la categoria e per i diretti interessati - è appunto uno dei problemi, non l'unico. D'altra parte le lamentele degli imprenditori dello sci sono state abbondantemente precedute da quelle dei ristoratori e dei baristi, degli artisti dei vari settori, dei tassisti e dei benzinai, del settore del turismo in genere. Tutti con ottime ragioni.

In questo marasma di lamentele, per lo più giustificate come detto, ci viene da rilevare che invece uno dei settori che meno si è fatto sentire è quello della moda. E di conseguenza del tessile. Roba che riguarda anche Como, insomma, che sul tessile ha prosperato per decenni e ancora continua a farlo, pur con alterne fortune e meno smalto rispetto al passato. Ecco, la moda si diceva, la seconda industria del Paese per saldo attivo della bilancia commerciale, pare starsene in un angolo, messa lì dalla poca attenzione generale o forse auto isolata. Solo un paio di giorni fa Carlo Capasa, imprenditore del settore e presidente della Camera Nazionale della Moda, ha lanciato un allarme, comunque piuttosto timido: «Nel 2020 il settore perderà almeno il 30% del suo fatturato», ha detto.

Saranno stati i toni tutto sommato soft o la "concorrenza" di altri settori, lo sci per esempio, ma la notizia ha ottenuto ben poco risalto. Molto meno di quello che a nostro parere meriterebbe. «Nessuno ci considera», ha aggiunto Capasa e probabilmente in questa sintesi ci ha preso in pieno.

Appare strano, però, tutto questo. Sembra impossibile che quei "semidei" degli stilisti, fino a gennaio osannati con pagine e pagine sui giornali e minuti e minuti di servizi video ora siano ignorati. Risulta incomprensibile, anche, come nessuno di loro abbia sentito l'esigenza di parlare, di spiegare che una stagione persa è un danno enorme anche per la moda, come per molti altri settori, che moda e tessile danno lavoro direttamente circa 500mila persone in Italia con un indotto che è molto più vasto, che l'immagine del made in Italy oltre che dal cibo e dai paesaggi naturalistici suggestivi e unici passa anche da abiti, stoffe, creatività dal filo al vestito. Mentre l'industria comasca arranca, con dati che ci pongono all'ultimo posto in Lombardia, i negozi di moda restano chiusi in varie parti d'Italia, l'America è in ginocchio, la Francia non se la passa certo bene e la Francia e la Germania neppure, ma la moda italiana se ne sta zitta. Forse è riserbo, forse qualcosa d'altro, ma ci pare strano, molto strano. Dolce & Gabbana e illustri colleghi vari del fashion italiano che conta dove siete?

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LO SCENARIO

Sale l'attesa per il probabile cambio di colore Lombardia forse da oggi in zona arancione

Fontana dopo una telefonata con Speranza: «Abbiamo i requisiti per la modifica»

(**f.bar.**) La Lombardia, dalla mezzanotte di oggi, potrebbe assumere una nuova colorazione, l'arancione. Cresce l'attesa per il nuovo report dell'Istituto superiore di sanità che potrebbe dare il via libera al passaggio della Lombardia in zona arancio. I dati degli ultimi giorni confermano infatti come in regione, con le rigide norme previste per contenere la diffusione del contagio, si sia riusciti a piegare la curva.

Un cambio di casacca che, come lo stesso assessore al Welfare di Regione Lombardia **Giulio Gallera** ha precisato, non dovrà essere un "liberi tutti", pena il rischio, come in estate, di far riprendere subito a galoppare il virus. E se arancione sarà, ecco allora quali saranno le differenze - poche - rispetto alla zona rossa. Innanzitutto il cambio maggiore sarà il venir meno del divieto di spostamento all'interno del proprio comune e quindi ci sarà la possibilità di muoversi liberamente e senza autocertificazione entro i confini del comune dove si vive (con il coprifuoco sempre valido dalle 22 alle 5). Rimarrà il divieto di spostarsi fuori dal proprio comune e dalla regione salvo che per comprovate necessità.

È permesso, come accade nelle aree rosse, andare ad assistere un parente o un amico non autosufficienti senza limiti di orario. Così come è consentito uscire per "raggiungere i figli minorenni presso l'altro genitore o comunque presso l'affidatario, oppure per condurli presso di sé, sono consentiti anche tra comuni di aree differenti".

Sul fronte degli esercizi commerciali, rimangono chiusi al pubblico, anche nel caso di passaggio a zona arancione, bar pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie (ad esclusione delle mense e del catering) che possono continuare a effettuare esclusivamente servizi d'asporto (fino alle 22) e a domicilio. Permane, di conseguenza, anche il divieto di consumare cibo e bevande nella adiacenze dei locali. A poter aprire in area arancione sono invece i negozi di tutti i tipi (non più soltanto quelli alimentari), compresi gli estetisti, e i centri commerciali (che però rimangono chiusi nei giorni festivi e prefestivi).

Scuole: non ci sarebbero cambiamenti per gli istituti superiori e professionali: anche in area arancione è prevista la didattica a distanza al 100%. Aperte scuole elementari e dell'infanzia mentre per le medie le lezioni dovrebbero tornare in presenza anche per gli allievi di seconda e terza. Sui trasporti pubblici rimarrebbe il limite di capienza del 50%. Tutto invariato per l'ambito sportivo e culturale: chiusi teatri, cinema, piscine e palestre.

In serata ieri il governatore della Lombardia, **Attilio Fontana**, in un primo momento ha criticato il Governo per l'intenzione di mantenere fino al 3 dicembre la zona rossa in Lombardia. Poi, in seguito a «un confronto schietto e diretto» via telefono ha convenuto con il ministro della Salute **Roberto Speranza** che «la Lombardia ha tutti i requisiti per passare da quella rossa a quella arancione». Si sono lasciati con l'impegno di riaggiornarsi molto presto per verificare quella che realmente può essere la data giusta per allentare le misure restrittive nella nostra regione.

La nuova mappa delle regioni potrebbe subire modifiche. Sempre serrati i controlli

AREA ARANCIONE: LE REGOLE

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri

- Vietato circolare dalle ore 22 alle ore 5 del mattino, salvo comprovati motivi di lavoro, necessità e salute. Al di fuori di tale fascia oraria è possibile muoversi liberamente all'interno del proprio Comune.
- Vietati gli spostamenti in entrata e in uscita da una Regione all'altra e da un Comune all'altro, salvo comprovati motivi di lavoro, studio, salute e necessità. Raccomandazione di evitare spostamenti non necessari nel corso della giornata all'interno del proprio Comune.
- Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni
- I negozi restano aperti. Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole al loro interno.
- Chiusura di musei e mostre.
- Didattica a distanza per le scuole superiori, fatta eccezione per gli studenti con disabilità e in caso di uso di laboratori; didattica in presenza per scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuole medie (seconde e terze classi comprese). Chiuse le università, salvo alcune attività per le matricole e per i laboratori.
- Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico, ad eccezione dei mezzi di trasporto scolastico.
- Sospensione di attività di sale giochi, sale scommesse, bingo e slot machine anche nei bar e tabaccherie.
- Restano chiuse piscine, palestre, teatri, cinema.
- Restano aperti i centri sportivi.

In rosso sono evidenziate le principali modifiche rispetto alle limitazioni previste per l'Area rossa

I numeri

Sono 41 le vittime di ieri in provincia di Como

Sant'Anna, la Degenza Medica 1 verso il ritorno a reparto per pazienti non Covid

Cala il numero dei ricoverati in terapia intensiva (-8) e negli altri reparti (-118) ma non si arresta il numero dei morti che ieri sono stati in Lombardia 207, ben 52 in più rispetto a mercoledì. Dato che in provincia di Como ha fatto segnare lo spaventoso numero di 41 vittime nella giornata di ieri.

Sale il dato anche dei nuovi contagi in provincia di Como, cifra che si assesta a 464 positivi (mercoledì erano 376). Il numero dei tamponi effettuati è stato di 44.231, per un totale complessivo di 3.949.040. I nuovi casi accertati sono 5.697 (di cui 533 "debolmente positivi" e 69 a seguito di test sierologico). Infine il rapporto complessivo tra guariti/dimessi è pari a 231.042 (+3.118), di cui 6.679 dimessi e 224.363 guariti.

SANT'ANNA

«Abbiamo 343 pazienti ricoverati al Sant'Anna, 47 a Cantù, 26 a Mariano nella Degenza sub acuti e 16 nella Degenza di comunità di via Napoleona. Ci sono però segnali di una minor pressione sul Pronto soccorso e questo è un dato incoraggiante. Anche le curve e i grafici relativi a questa seconda fase della pandemia sembrano indicare che il picco massimo sia stato raggiunto». Queste le parole del direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi**. «Se a fronte delle dimissioni giornaliere non avremo altrettanti ricoveri e la pressione sul Pronto soccorso diminuisce - prosegue il dg - penso che nel corso dei prossimi giorni potremo iniziare a restituire almeno la Degenza Medica 1 per l'accoglienza dei pazienti no Covid», l'annuncio del direttore. Ad oggi l'ospedale Sant'Anna vede dedicati ai pazienti Covid 25 posti letto in Medicina d'urgenza, 18 nella Degenza medica 1, 46 nella Degenza medica 2, 54 nella Degenza medica 3, 50 nella Degenza chirurgica 2, 54 nella Degenza chirurgica 3, 40 nella Riabilitazione, 32 nella Day Week Surgery, 27 in Terapia intensiva, 7 in Ostetricia. Con i medici e i coordinatori infermieristici, infine, la direzione ha avviato i primi incontri per definire la programmazione degli interventi per la terza fase pandemica. «Nessuno si augura di dover affrontare una nuova emergenza - conclude il dg - ma è verosimile che da metà gennaio i contagi possano tornare a crescere, a gennaio sarà il fattore umano ad assumere la prevalenza di risorsa strategica e sarà importante e necessario fare tutto il possibile per mitigare la fatica dei nostri operatori».

I ricoverati

Sono 343 i pazienti ricoverati al Sant'Anna, 47 i malati a Cantù, 26 a Mariano nella Degenza sub acuti e 16 nella Degenza di comunità di via Napoleona. Si registrano segnali di una minor pressione sul Pronto soccorso e questo è un dato incoraggiante

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA

Tamponi
44.231

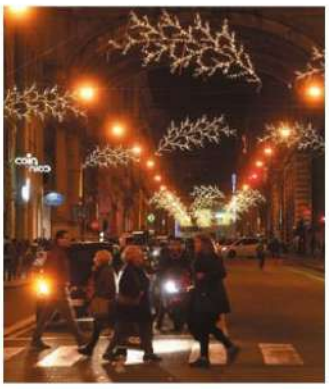
PRIMO PIANO

Calabria, Longo è il commissario

CATANZARO - Forse, alla fine, si è pensato che per gestire la sanità calabrese ci fosse bisogno di una persona che in tutta la sua vita abbia incarnato la legalità ed il rispetto massimo della legge. Un «superpoliziotto», insomma. E così, alla fine, la scelta è caduta su Guido Nicolò Longo, 67 anni, catanese, una vita trascorsa nell'amministrazione dell'Interno, prima come funzionario, poi come questore ed infine come prefetto. Incarichi in cui si è sempre distinto per professionalità e rigore contro qualsiasi forma di violazione della legge e del rispetto delle istituzioni. «Ho accettato di fare il Commissario per la Sanità - ha detto nella sua prima dichiarazione - come atto d'amore verso la Calabria, che è la regione in cui mi sono formato professionalmente come funzionario di polizia. Il mio è anche un dovere istituzionale verso il Governo, che mi ha scelto e che ringrazio».

L'Italia cambia colore Lombardia arancione insieme al Piemonte

L'ORDINANZA *Misure più morbide a partire da domani*



Decorazioni natalizie a Genova (ANSA)

ROMA - Non solo Lombardia e Piemonte che ci speravano e che hanno premuto forte per tornare arancioni, ma anche la Calabria lascerà la zona rossa di massime restrizioni da domani, 29 novembre. Dall'arancione al giallo passano invece Liguria e Sicilia, sempre per effetto dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza. L'Italia cambia insomma di nuovo colore e con esso il grado di limitazioni dei cittadini e delle attività economiche nei diversi territori. Restano rosse Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Toscana, Abruzzo e Campania; arancioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Basilicata e Puglia; gialle Veneto, Provincia autonoma di Trento, Lazio, Molise e Sardegna. Ma in vista del Natale il governo si orienta verso qualche restrizione in più: dalla riunione con i capidelegazione emerge l'intenzione di tenere i ristoranti chiusi a Natale e Santo Stefano, confermando in generale il coprifuoco dalle 22 alle 6.

Le decisioni sulle regioni sono effetto di un indice di trasmissibilità del virus (Rt) all'1,08 in Italia, appena sopra la soglia di sicurezza di 1, ma con valori medi tra 1 e 1,25 nella maggior parte delle Regioni e Province autonome (nella settimana 4-17 novembre, calcolato su casi sintomatici). E così esce dal purgatorio dopo due settimane la Lombardia epicentro dell'epidemia fin dall'inizio. Esulta già prima della decisione ufficiale di Speranza il presidente della Regione Attilio Fontana, che giovedì aveva denunciato l'intenzione del governo di lasciare la Lombardia rossa fino al 3 dicembre. «Grazie ai sacrifici dei lombardi ora siamo in zona arancione e potremo riaprire gli esercizi commerciali», dice il governatore, per poi precisare che questo non significa «un liberi tutti» e che le misure restano. Per il presidente del Piemonte Alberto Cirio «non possiamo sprecare questo grande sforzo, non possiamo permetterci di tornare indietro». «Un piccolo miracolo istituzionale» la Calabria arancione secondo il presidente facente funzioni Nino Spirlì. La Val d'Aosta invece non esista. Il governatore Erik Lavevaz è arrabbiato: «Rimarremo zona rossa e ad ora non sappiamo perché. Roma deve darci risposte chiare, questa non è serietà». Critico anche il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, secondo il quale «queste zone sono una grande buffonata. L'unica zona rossa da noi è quella dell'Aglianico» Di evitare un rilassamento delle restrizioni parlano gli esperti del l'Istituto superiore di sanità e per il Dpcm si profila il divieto di spostamento tra regioni nelle feste, se non per ricongiungimenti tra familiari stretti. La trattativa nel governo e con le Regioni e sull'ampiezza delle deroghe. Resta comunque in vigore il sistema tricolore. Sul coprifuoco alle 22 invece il ministro Francesco Boccia - che giovedì ha parlato di «Gesù bambino che può nascere anche due ore prima» il 24 dicembre - ribadisce alle Regioni, sentite anche ieri, che la linea del rigore resta per proteggere il sistema sanitario.

Tra i punti più spinosi del nuovo decreto del presidente del Consiglio sicuramente la riapertura delle scuole, che la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina vorrebbe a dicembre e che invece sembra destinata a avvenire solo dopo la Befana. La didattica a distanza e il ritorno in classe dopo il 6 gennaio per gli istituti superiori è la richiesta della maggior parte delle Regioni. La questione delle vacanze sulla neve sembra invece chiusa: non se ne parlerà fino a dopo le feste natalizie, durante le quali gli impianti resteranno chiusi.

Le Regioni comunque continuano a spingere per i ristori al settore che il governo ha promesso e per una chiusura delle frontiere con i Paesi che dovessero invece accogliere turisti italiani, come sta già facendo la Svizzera.

> Esulta il presidente Fontana: «Risultato ottenuto grazie ai sacrifici dei lombardi»

> Si va verso la chiusura dei ristoranti a Natale e a Santo Stefano

Le misure in vigore dal 29 novembre: l'Italia si presenta così

Personale medico in un ospedale (ANSA)

I medici chiedono di non mollare

L'APPELLO *Dalla categoria arriva l'invito al governo a «mantenere le restrizioni»*

ROMA - La politica «non allenti ancora una volta la guardia», per non ripetere gli errori fatti la scorsa estate: in vista delle festività natalizie le misure in atto «non vanno ammorbidite» perché se è vero che l'epidemia sta rallentando, è anche vero che gli ospedali sono ancora «sovraccarichi». È un appello forte quello che i sindacati medici lanciano unitariamente attraverso l'Intersindacale medica, avvertendo che in questo momento sottovalutare i rischi sarebbe pericolosissimo.

I dati «mostrano segnali di rallentamento della crescita dell'epidemia da SarsCov2, tuttavia le condizioni di sovraccarico del sistema ospedaliero, con occupazione delle Terapie Intensive e aree COVID particolarmente elevata, impongono di non allentare le misure restrittive. Ricordiamo che nell'ultima settimana si sono contati oltre 200mila nuovi casi e 4.980 decessi mentre i ricoverati con sintomi sono attualmente più di 34mila», avverte l'Intersindacale della Dirigenza Medica, Sanitaria e Veterinaria. Il personale sanitario, «impegnato quotidianamente, 7 giorni su 7, di giorno e di notte, nella lotta contro la pandemia da Sars-CoV-2, si trova ad affrontare criticità di ogni tipo dovute al sovraffollamento degli ospedali, che con la seconda ondata interessa tutta la penisola. Ogni allentamento delle restrizioni - affermano unitariamente le sigle dei camici bianchi - potrebbe, quindi, mettere a rischio tanto la vita dei pazienti affetti da COVID-19 quanto la salute dei pazienti con altre patologie, la cui prevenzione e cura rischia di essere per la seconda volta sacrificata a causa di una generale sottovalutazione del rischio della ripresa pandemica, sulla quale i medici e i dirigenti sanitari avevano lanciato tutti gli allarmi possibili già durante l'estate».

Per la seconda volta gli operatori della sanità pubblica, denunciano, «sono costretti a ulteriori sacrifici anche a rischio della salute personale, oltre che ad affrontare una situazione di costante super lavoro». Quindi, un richiamo diretto ai decisori politici: «Chiediamo al Parlamento, al governo e alle Regioni di ascoltare le decine e decine di migliaia di colleghi che da mesi lavorano senza tregua nell'emergenza territoriale e negli ospedali, amareggiati per il dibattito in corso su riaperture che, sotto le pur comprensibili esigenze dell'economia, celano sottovalutazioni del rischio di una ripresa della pandemia che potrebbe sommarsi nei prossimi mesi alla diffusione stagionale dell'influenza». Infatti, «pur essendo chiaro che le decisioni non competono ai professionisti ma alla Politica», l'Intersindacale sottolinea che è, invece, preciso compito di chi lavora in prima linea fotografare la situazione, soprattutto per favorire scelte informate, essendo ormai acclarato scientificamente che i tempi di insorgenza delle manifestazioni cliniche successive al contagio impattano con numeri enormi per circa un mese dalla comparsa dei focolai sul sistema ospedaliero

Il virus frena, l'Rt a 1,08

I DATI *Resta altissimo il numero dei morti: 827 in 24 ore*

ROMA - Diminuiscono i nuovi casi di Covid-19 e, soprattutto, calano i ricoverati in terapia intensiva per il secondo giorno consecutivo e scende l'indice di trasmissibilità Rt a 1.08 - con valori medi tra 1 e 1,25 nella maggior parte delle Regioni - ma continua ad aumentare il numero dei decessi che passano dagli 822 di giovedì agli 827 nelle ultime 24 ore. La situazione epidemiologica in Italia conferma iniziali segnali di miglioramento grazie alle misure restrittive prese, ma l'incidenza dei nuovi casi - pur in calo - resta ancora troppo alta, così come il carico sugli ospedali. Gli ultimi dati del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, così come i numeri del bollettino quotidiano sull'epidemia, rappresentano un monito a non abbassare la guardia ed a non rilassare le misure in atto, perché la situazione nel Paese resta grave e 10 regioni sono considerate a rischio alto di un'epidemia non controllata. Sono infatti 28.352 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore (contro i 29.003 di giovedì), ma le vittime sono 827. Gli attualmente positivi viscendono di 7.952 unità, mentre i guariti o dimessi sono 35.467. I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono in totale 222.803 ed il rapporto tra nuovi casi e test si assesta al 12,7% (ieri era al 12,5%). Un segnale positivo riguarda le terapie intensive: per il secondo giorno consecutivo, infatti, diminuiscono i pazienti ricoverati che passano dai 3.846 di giovedì a 3.782. Ancora in calo, per il quarto giorno consecutivo, anche i ricoverati in area medica che dai 34.038 di giovedì passano a 33.684. Prime indicazioni di un trend in miglioramento che, tuttavia, non devono indurre ad un rilassamento «prematuro» delle misure, è l'avvertimento di Iss e ministero nel monitoraggio settimanale. La velocità di trasmissione dell'epidemia in Italia, si spiega infatti nel Rapporto, sta rallentando ed ha raggiunto livelli di Rt prossimi a 1 in molte Regioni/PA. Inoltre, per la prima volta da molte settimane, l'incidenza calcolata negli ultimi 14 giorni è diminuita a livello nazionale: è pari a 706.27 casi per 100.000 abitanti nel periodo 9/11-22/11 contro 732.6 per 100.000 abitanti nel periodo 2/11-15/11, anche se in diverse Regioni si continua a segnalare un'incidenza in aumento. Questi dati sono definiti nel Rapporto «incoraggianti» e segnalano l'impatto delle misure di mitigazione. L'incidenza rimane tuttavia ancora troppo elevata per permettere, si avverte, «una gestione sostenibile, pertanto sarà necessario raggiungere livelli di trasmissibilità significativamente inferiori di 1 consentendo una rapida diminuzione nel numero di nuovi casi e, conseguentemente, una riduzione della pressione sui servizi sanitari territoriali ed ospedalieri». Rimane inoltre elevato il numero di Regioni/PA che sono state classificate a rischio alto e/o equiparate a rischio alto. Al 24 novembre, 17 regioni avevano superato almeno una soglia critica in area medica o Terapia intensiva e nel caso si mantenga l'attuale RT, quasi tutte le Regioni/PA hanno una probabilità maggiore del 50% di superare almeno una di queste soglie entro il prossimo mese. Ed anche se in 5 regioni non si registra attualmente un sovraccarico oltre la soglia critica del 30% dei posti letto Covid occupati per le terapie intensive (Basilicata, Calabria, Molise, Sicilia, Veneto) ed in 7 non si registra alcun sovraccarico oltre la soglia critica del 40% per i posti letto Covid occupati in area medica (Basilicata, Molise, PA Bolzano, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto), ciò non deve indurre a trascurare il rischio, tanto più in vita delle festività natalizie. Il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, avverte: «Data la situazione è bene continuare a mantenere comportamenti prudenti e tutte quelle misure che siano adeguate rispetto all'evoluzione dell'epidemia».

> Sono stati 28.352 i positivi registrati ieri, il rapporto tra nuovi casi e tamponi si assesta al 12,7%

IL CASO

Il fallimento delle Usca poche e utilizzate male

ROMA - Nel picco della seconda ondata dell'epidemia di Covid le Regioni stanno cercando di accelerare nell'istituzione delle Usca (Unità di continuità assistenziale) che, stando ai tempi previsti dal Decreto di marzo, avrebbero dovuto essere attivate a 10 giorni dall'entrata in vigore della legge.
Non tutte le Regioni sono in regola e, soprattutto, i sindacati dei medici di Medicina generale denunciano che spesso le Usca vengono usati per compiti che nulla hanno a che fare con l'assistenza domiciliare. La Corte dei conti ha bacchettato le Regioni nella sua audizione sulla Manovra davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato spiegando che la media delle Usca a livello nazionale era inferiore al 50 per cento.
Ieri il presidente dell'Ordine dei medici di Roma Antonio Magi, riprendendo i numeri dei giudici contabili, ha aggiunto che «In Italia sono state fatte 610 Usca sulle 1200 previste dalla legge». Intanto il sindacato medici italiani (Smi) ha fornito i dati di alcune Regioni che dicono come in effetti siano stati fatti dei passi avanti per recuperare il forte ritardo: in Calabria 1 Usca ogni 100 mila abitanti (anziché 50 mila); in Campania 1 ogni 200 mila abitanti; in Umbria, Friuli, Piemonte, Liguria, Emilia, Basilicata, il risultato è stato raggiunto; in Toscana più Usca del lo standard nazionale: 1 ogni 30 mila acitanti; in Puglia stanno partendo solo ora.
Ma il problema reale, ha chiarito la Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), è capire se dove sono state attivate funzionano effettivamente per lo scopo per il quale erano state previste: cioè per l'assistenza domiciliare dei pazienti Covid in isolamento e per fare i tamponi a casa ai contagiati intrasportabili. Le Usca insomma sono state pensate sia per alleggerire la pressione sugli ospedali, sia per evitare che i medici di base venissero a contatto con malati. «Non abbiamo dalle Regioni alcun dato sui reali tassi di assistenza domiciliare ai pazienti da parte delle Usca. Il numero delle Unità attivate non ci mostra quali siano le effettive mansioni, ci risulta che spesso vengano utilizzate per altre attività, per esempio per il tracciamento», ha sottolineato il segretario nazionale della Fimmg Silvestro Scotti.

Domenica in classe Coro di polemiche

SCUOLA *Stop all'idea della ministra De Micheli*

ROMA - Ha ricevuto critiche aspre e bocciature la proposta della ministra dei Trasporti Paola De Micheli di fare lezione a scuola anche il sabato e la domenica. A prendere le distanze sono stati non solo i sindacati e le opposizioni ma persino i membri del governo: il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ha bollato come «del tutto inopportuno» pensare di tenere aperti gli istituti nel weekend. I presidi, con il presidente dell'ANP, Antonello Giannelli, hanno giudicato «irreali stico pensare di allungare la settimana scolastica anche alla domenica», mentre «il sabato, per moltissimi istituti è già giornata di lezione». «Non ci scandalizziamo: di proposte strane ne abbiamo sentite tante ma se qualcuno vuole fare delle proposte ci convochi, ne discutiamo al tavolo contrattuale, si individuino le risorse economiche e umane che mancano a tutt'oggi anche per le supplenze e i modelli organizzativi. Diversamente risulta l'ennesima provocazione che ha come unico effetto quello di demotivare chi l'attività didattica la sta svolgendo comunque e a qualunque costo per il bene dei ragazzi. È una provocazione per continuare a rimandare sulla scuola responsabilità che purtroppo non sono della scuola», è sbottata la segretaria della Cisl scuola, Maddalena Gissi. E sulla stessa linea è anche Pino Turi della Uil Scuola e Francesco Sinopoli che guida la Flc Cgil. Intanto sono in corso interlocuzioni nel Governo e tra questo e le Regioni sull'opportunità o meno di riaprire le scuole superiori il 9 dicembre o rimandare l'apertura a dopo l'Epifania. Intanto, con la nuova ordinanza del ministro della Salute Speranza, che ha collocato in zona arancione Lombardia, Piemonte e Calabria (che prima erano in rossa) già da lunedì prossimo torneranno in classe, e dunque in presenza, un maggior numero di studenti di queste tre regioni. Infatti l'ultimo Dpcm prevede che la didattica sia in presenza per le scuole dell'infanzia, elementari e medie nelle zone gialle e arancioni mentre nelle zone rosse le scuole restano aperte solo per i bambini della scuola dell'infanzia, delle elementari e fino alla prima media compresa, tutti gli altri studiano a casa con la didattica a distanza. «L'orientamento del governo è di riaprire le scuole il 9 gennaio», ha detto ieri il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. «Una delle cose più sconvolgenti di questi mesi è stata la posizione del ministro dell'Istruzione spalleggiata dal presidente del Consiglio - ha ribadito - si poteva immaginare di aprire le scuole il 9 dicembre, poi chiudere dopo due settimane per le feste di Natale e poi riaprirle a gennaio? Non ci sono parole, siamo in un paese nel quale le cose più semplici sono una conquista». Anche per il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, «mandare le superiori a scuola il 9 dicembre per far fare una settimana e poi mandarle di nuovo a casa per le vacanze natalizie la trovo una scelta assolutamente improvvida»

Vaccini spray, ok dell'Aifa

MILANO - Punture addio, in Lombardia da quest'anno il vaccino antinfluenzale per bimbi si fa in spray. La Regione è infatti l'unica in Italia ad aver acquistato mezzo milione di Fluenz Tetra, vaccino attenuato di AstraZeneca indicato per i bambini e gli adolescenti non «fragili» dai 2 ai 18 anni.
La dose si presenta come uno spray e si somministra con una spruzzata in ogni narice, che viene poi assorbita dalle mucose del naso. Già utilizzato in altri Paesi, fra cui gli Stati Uniti e Gran Bretagna, la nuova tipologia di vaccino - alternativo all'iniezione intramuscolare - viene per la prima volta impiegato in Italia a partire appunto dalla Lombardia, che nelle scorse settimane ne ha già avviato la somministrazione gratuita ai bambini fino ai 6 anni e adesso, dopo aver ottenuto il ok di Aifa e Ministero della Salute alla somministrazione in dose unica, si prepara a raddoppiare la platea estendendolo fino ai 10 anni.
«Il vaccino spray antinfluenzale potrà essere utilizzato in un'unica somministrazione e sarà esteso ai ragazzi fino a 10 anni» ha annunciato questa mattina l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, spiegando che «la decisione scaturisce dal parere favorevole formulato ieri dal Ministero della Salute e dall'Agenzia Italiana del Farmaco» su specifica richiesta della Regione. Per l'assessore «si tratta di una opportunità davvero importante che permette di estendere la platea delle vaccinazioni ai più giovani attraverso questo vaccino ritenuto molto innovativo». Dopo la prima estensione dell'offerta, inoltre, «per le dosi eventualmente eccedenti, a partire dal 7 dicembre sarà possibile per Asst e pediatri di famiglia offrire il vaccino gratuitamente anche ai ragazzi fino ai 18 anni e fino all'esaurimento delle scorte».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Braccio di ferro sul Recovery

BRUXELLES - Prosegue il braccio di ferro sulla condizionalità dello stato di diritto, col veto di Polonia e Ungheria che continua a bloccare il Bilancio Ue ed il Recovery fund, mentre si avvicina il 7 dicembre, data oltre la quale potrebbe diventare inevitabile l'entrata in vigore dell'esercizio provvisorio del budget, mentre si studia un piano B. Dopo la dichiarazione congiunta dei premier ungherese, Viktor Orban, e polacco, Mateusz Morawiecki - con cui hanno ribadito un «ferreo» no a qualsiasi compromesso e proposto di approvare subito il pacchetto economico da 1.800 miliardi, rimandando ad un momento successivo la discussione sulla clausola sullo stato di diritto - alla riunione degli ambasciatori dei 27 (Coreper), la presidenza di turno tedesca non ha potuto fare altro che constatare come il negoziato non sia avanzato di un millimetro.

• LE MISURE

Decreto ristori quater Tasse verso il rinvio, c'è il piano cashback

ROMA - Niente tasse, per dare ossigeno a imprese e attività economiche in difficoltà a causa del Covid, anche fuori dalle nuove zone rosse. E cashback in partenza dall'8 dicembre, per dare impulso agli acquisti di Natale. Mentre ancora discute con le Regioni su regole per le feste, fasce e relativi indennizzi, il governo cerca di chiudere il quarto decreto ristori per contenere i danni dell'epidemia e, dall'altro lato, di rilanciare uno dei piani più cari al premier, Italia Cashless, che ha il suo clou nel meccanismo dei rimborsi per le spese con carte e bancomat. Il piano partirà in via sperimentale con qualche giorno di ritardo rispetto al 1 dicembre immaginato prima della pandemia, ma garantirà un extra-cashback fino a 150 euro sulle spese di Natale (con un minimo di 10 pagamenti), che arriverà sul conto corrente di chi si iscriverà al programma come «assaggio» dei rimborsi previsti poi due volte l'anno: si tratterà del 10% sugli acquisti con strumenti tracciabili (carte di credito, bancomat e app per un minimo di 50 pagamenti digitali a semestre)

da 150 euro ogni sei mesi, cui si aggiungeranno due super-premi da 1.500 euro ciascuno per i primi 100mila che avranno passato più volte le carte nel semestre. La data precisa si saprà a inizio della prossima settimana, quando dovrebbe anche vedere la luce il Ristori quater: le riunioni tecniche e politiche si susseguiranno nel weekend e già hanno portato al 'tramontò dell'ipotesi di una Cig di Natale per i lavoratori in cassa da almeno 8 settimane, troppo costosa e con pochi sostenitori nella maggioranza. L'obiettivo resta quello di chiudere entro domani, o al massimo lunedì mattina, per mandare in Gazzetta ufficiale il provvedimento in tempo per fermare la scadenza degli acconti di Irpef, Ires e Irap del 30 novembre. Per evitare di ingolfare il lavoro di consulenti e commercialisti, il Mef ha diffuso un comunicato in cui anticipa le misure: il modello Redditi e l'acconto sulle tasse andrà saldato entro il 10 dicembre, nel frattempo imprese e partite Iva avranno modo di rifare i calcoli delle perdite del primo semestre e, se supereranno il 33%, potranno rinviare il pagamento fino al 30 aprile 2021. Il Ristori quater amplierà quindi le misure già previste per i soggetti Isa alle attività economiche di tutta Italia che si attestano entro il limite dei «50 milioni di ricavi o compensi».

Coronavirus: cosa ci sarà nel ristori-quater

I dubbi di Conte

I NODI Governo a conclave sul Natale e i fondi europei

ROMA - Una riunione fiume, lunga una giornata intera. E distanze che faticano ad accorciarsi su uno spettro di temi che vanno dalle restrizioni per il prossimo Natale, alla cabina di regia del Recovery fund.

Il premier Giuseppe Conte prova a stringere sui tanti dossier che agitano la sua maggioranza. Ma sul coprifuoco per il cenone e sul divieto di spostamento tra le Regioni, non è convinto dalla linea «durissima» sposata dai ministri Pd e da Roberto Speranza. E sul fronte economico, se rinuncia all'idea di un bonus natalizio per i lavoratori in cig, non cede alla richiesta dei Dem di collocare non a Palazzo Chigi ma al ministero dell'Economia il cuore operativo del meccanismo di gestione dei 207 miliardi attesi da Next Generation Eu. Più in generale, dai dossier Aspi ed ex Ilva, dai tavoli sul programma al Mes, il tentativo in corso è quello di imprimere una spinta e respingere l'immagine di un governo nel pantano. Ma le mediazioni con gli alleati di governo, mentre tra le «truppe» cresce la voglia di rimpasto, in queste ore appaiono tutt'altro che facili.

La riunione fiume di Conte con i capi delegazione inizia alle 11 del mattino e va avanti fino a notte, tra molte interruzioni. È una riunione a «geometrie variabili», perché se Speranza, Alfonso Bonafede, Dario Franceschini e Teresa Bellanova restano sempre al tavolo, sui singoli dossier vengono invitati a unirsi i diversi ministri competenti. La tendenza emersa dall'incontro con le Regioni, che propongono a gennaio la fine della didattica a distanza, non mette d'accordo tutti: non solo tra i governatori il Dem Stefano Bonaccini spinge per la ripresa a dicembre, ma anche nel governo il M5s e Iv remano in questa direzione.

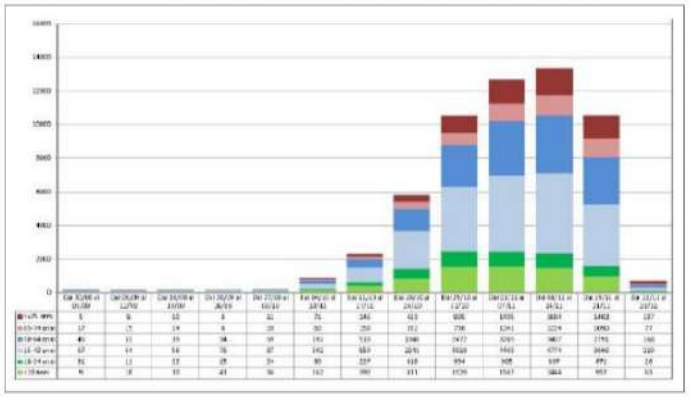
Il premier Giuseppe Conte

Quanto alle misure per il Natale, tutti d'accordo sulla necessità che sia «più sobrio» e non un gigantesco focolaio per la terza ondata. Il confronto con la Cei sulle funzioni religiose è in corso. Ma Conte, come i renziani, sarebbe convinto che non si possa tenere anche a Natale e Capodanno il coprifuoco alle 22: vorrebbe fissarlo alle 23 o alle 24. Una decisione è rinviata a dopo un nuovo confronto con gli esperti del Cts. Ma anche sugli spostamenti tra Regioni: non un liberi tutti né la possibilità di andare fuori in vacanza, ma i più «aperturisti» vorrebbero trovare un modo per permettere ai parenti stretti di stare insieme, sia pur in numero limitato (anche qui: quanti a tavola? Raccomandare un numero, ci si chiede, o evitarlo?).

Quanto allo sci e ai viaggi all'estero, è aperto il confronto con gli altri Paesi Ue e in campo c'è l'ipotesi di una quarantena per chi rientra. Su tutt'altro fronte, il Recovery fund, il braccio di ferro è durissimo: Conte è deciso a tenere la cabina di regia a Palazzo Chigi, il Pd la vorrebbe al Mef (in stretto raccordo con la Ragioneria). Circolano ipotesi «intermedie», di affidare la regia al ministro agli Affari Ue Enzo Amendola o creare una squadra «mista», tra Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e ministero dello Sviluppo economico. «È evidente a tutti che ministeri, amministrazioni e burocrazia non sono adeguati, bisogna coinvolgere ingegneri, urbanisti, sociologi», dice dal Pd Andrea Orlando. Una nuova riunione di governo potrebbe tenersi comunque nel weekend, perché non si è neanche d'accordo su quali dovrebbero essere i soggetti attuatori (figure più tecniche o politiche?) e su come allocare i fondi, al di là dei vincoli europei a destinare il 37% all'ambiente e il 20% al digitale.

Il tema si intreccia con quello del Mes, su cui restano altissime le tensioni nella maggioranza, nonostante si lavori tutti insieme per far passare il via libera alla riforma in Ue. Si registrano dissensi su temi come la scuola. E sulle riforme ci si è impantanati: su quali portare avanti e con quali tempi fare la legge elettorale dovranno decidere i leader. Conte li dovrebbe convocare nei prossimi giorni: prima, cercherà di trovare una sintesi sui dossier aperti con i ministri.

CASI POSITIVI PER FASCIA D'ETÀ IN ATS INSUBRIA - Valori assoluti settimanali - Dal 30 agosto a ieri



La curva scende e ora si respira

ATS INSUBRIA *Tracciamento finalmente ok*

VARESE - I numeri in altalena dei casi positivi del Varesotto? C'è finalmente una spiegazione ufficiale. ATS Insubria ha reso noto ieri che nel meccanismo di comunicazione dei positivi da parte dei sette laboratori di analisi ci sono dei giorni di "vuoto". «Alcuni non riescono a caricare i dati nel sistema regionale entro la mezzanotte e lo fanno quindi nel giorno successivo» - è stato detto. Come si può notare nella tabella 1, infatti, nei dati del lunedì ben quattro strutture non hanno fornito gli esiti e lo stesso avviene per quelli della domenica.

LE ESPLOSIONI DEL MARTEDÌ

Gli stop nel fine settimana, quindi, come supposto, generano le "esplosioni" dei casi il martedì e il mercoledì. Una fluttuazione che rende l'analisi del dato credibile solo su base settimanale. Dato, quest'ultimo, che ora viene definito «confortante». Si va migliorando, insomma e la curva scende. I positivi totali sono stati 11.231 nel Varesotto (col 31,5% di positività dei tamponi) e tra questi sono 6099 i "nuovi" positivi degli ultimi sette giorni. Marco Magrini, coordinatore dell'emergenza Covid, ha spiegato che sta calando la richiesta di tamponi alle Fontanelle di Malnate e in via Monte Generoso a Varese mentre a Solbiate Olona si tocca «quota 700 al giorno con esiti entro 24/48 ore». In via di attivazione c'è un hotspot per il test rapido a Cunardo: dopo un sopralluogo col sindaco Mandelli è stata individuata l'area della Baita dello Sciatore. Anche a Saronno si sta lavorando per un hotspot.

VOLANO GLI SMS

Insieme alla macchina dei tamponi sta andando a regime quella del tracciamento. Elena Tettamanti, responsabile epidemiologia, medicina ambientale e flussi informativi, ha illustrato un'organizzazione che pare finalmente funzionare e ha sottolineato: «determina un valore che aiuta a stabilire il colore che viene assegnato a una regione da Governo». Se la Lombardia è diventata "arancione", dunque, è anche perché il tracciamento ha preso a essere efficace. Dal 16 al 22 novembre sono stati 9209 gli sms inviati e le inchieste effettuate (su 12.321 casi segnalati), coperto il 74,74% del tracciamento e recuperati gli arretrati nell'ultimo mese: 42.305 casi per cui è stata effettuata l'indagine epidemiologica su 48.134 totali: l'87,89%.

La tabella riporta i casi positivi nella settimana dal 16 al 22 novembre: le caselle in marrone segnalano quando i laboratori non inseriscono i dati

— TABELLA 1 - QUANDO I LABORATORI COMUNICANO O MENO I DATI DEI POSITIVI —

	LUNEDÌ 16.11.2020	MARTEDÌ 17.11.2020	MERCOLEDÌ 18.11.2020	GIOVEDÌ 19.11.2020	VENERDÌ 20.11.2020	SABATO 21.11.2020	DOMENICA 22.11.2020	
Laboratorio 1	1	1679	934	570	1071	770		4985
Laboratorio 2	680	540	707	21	1	1208	767	3474
Laboratorio 3	199	10	161	76	130	172	173	891
Laboratorio 4		139	107	33	113	3		417
Laboratorio 5			89	100	110	80		391
Laboratorio 6		89	89	30	69	38		315
Laboratorio 7		83	48	40	53	31	45	302
Altri laboratori	58	266	293	302	292	270	130	1611
Totale complessivo	938	2776	2448	1262	1799	2528	615	12386

COME FUNZIONANO

Fondamentale riconoscere il messaggio che arriva da ATS e non scambiarlo per phishing. È necessario rispondere compilando il modulo di inchiesta epidemiologica che si riceve insieme al certificato di quarantena. Dalla compilazione, infatti, scaturiscono una serie di decisioni da parte di ATS su come trattare il caso. La novità è che anche i contatti stretti del positivo ricevono l'sms e, dopo il decimo giorno, possono fare richiesta di tampone o scegliere di stare in casa in quarantena asintomatica fino al quattordicesimo giorno.

Il 50% dei contattati, è stato spiegato, accetta il tampone: rifiutano soprattutto i genitori per i bambini più piccoli. Tettamanti ha poi rivolto un appello ai sindaci: «Attraverso il portale loro dedicato possono comunicarci il numero di telefono delle persone che segnalano loro di non essere stati contattati da ATS. Monitoriamo spesso il sito e possiamo contattare in tempi brevi questi casi».

HOTEL E FOCOLAI

Riguardo i Covid hotel, «sulla questione di Villa Porro Pirelli di Induno - parole della dottoressa Concato - probabilmente c'è stata una comunicazione affrettata ma stavamo attendendo solo i documenti firmati di ritorno. Poi quella struttura ha chiesto un'integrazione che usciva dai limiti del bando e non se n'è fatto più nulla». Così ATS Insubria spiega il "giallo" dell'indisponibilità dell'hotel di Induno denunciata, tra gli altri, anche dal sindaco di Varese, Davide Galimberti.

STRUMENTALIZZATI

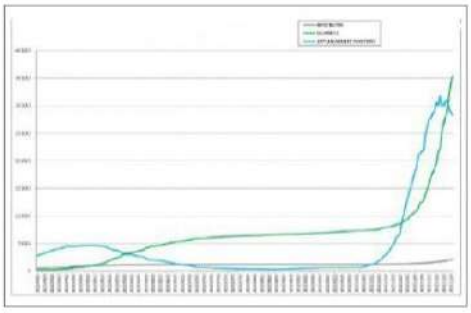
Sibillino, Marco Magrini, ha aggiunto: «Qualcuno ha strumentalizzato la cosa a fini politici...». Attualmente sono 4 gli ospiti all'hotel Jet di Gallarate: pochi rispetto ai 122 posti disponibili in una struttura di Lomazzo e, novità, all'Hotel Sacro Monte di Varese (8 camere).

«Non ci sono tante richieste» rileva Giuseppe Catanoso direttore sanitario di Ats Insubria che aggiunge anche un'osservazione interessante: «A differenza di marzo, quando i focolai si sono registrati negli ospedali, nelle Rsa e nelle comunità, ora sono prevalentemente familiari».

Andrea Anzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASI IN ATS INSUBRIA: ATTUALMENTE POSITIVI, GUARITI E DECEDUTI DAL 10 APRILE A IERI



Nel nostro territorio cala in modo vistoso, finalmente, il numero degli attualmente positivi (linea azzurra nel grafico a sinistra), mentre si è impennata quella verde che indica i guariti. La linea grigia, quella che segnala il numero dei decessi, pur mostrando una lieve risalita, resta fortunatamente piuttosto bassa.
Nel grafico a destra in verde l'età media quotidiana dei positivi (che si sta alzando di nuovo) e in nero la media mobile settimanale che è attorno ai 50 anni e lontana dai picchi in alto di primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETÀ MEDIA POSTITIVI DAL 28 FEBBRAIO A IERI

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+69	4.065
VARESE	+ 82	3.502
GALLARATE	+ 39	2.601
SARONNO	+ 35	2.109
CASSANO M.	+ 17	1.079
CARONNO P.	+ 15	1.010
MALNATE	+ 19	960
TRADATE	+ 17	936
SAMARATE	+ 9	834
SOMMA L.	+ 14	765

Varese, altri 82 casi registrati in un solo giorno

I NUMERI Busto Arsizio supera i 4mila contagi, in Lombardia ancora 181 decessi

VARESE - (l.c.) In Lombardia è boom di guariti e dimessi, ma intanto a Varese la curva dei contagi fa registrare una nuova impennata: nella giornata di giovedì i nuovi casi accertati in seguito a tamponi o esami sierologici erano stati 32, ieri sono stati 82, più del doppio, per un totale di 3.502 contagiati dall'inizio della pandemia. Il record di contagiati resta però della città di Busto Arsizio, che con i 69 nuovi casi registrati ieri ha superato quota 4mila, arrivando a un totale di 4.065 residenti positivi. Meno preoccupante l'andamento nelle altre città della provincia: a Gallarate i nuovi casi sono stati 39, a Saronno 35. Numeri in linea con quelli che erano stati registrati nei giorni scorsi. Complessivamente, in tutto il varesotto ieri sono stati verificati 837 casi, con un incremento netto rispetto ai 559 di giovedì e quasi il doppio dei 463 di mercoledì. Il risultato è stato ottenuto con un totale di 40.931 tamponi, che complessivamente in tutta la regione hanno portato all'identificazione di altri 5.389 positivi (dei quali 530 con una carica virale debole). A incoraggiare sono i dati relativi a guariti e dimessi, che solo nella giornata di ieri sono stati 15.054, per un totale dall'inizio dell'epidemia di oltre 246mila persone. Di conseguenza diminuiscono i ricoveri in terapia intensiva (-9, ora sono 925) e negli altri reparti (-127, ora 7.869). Purtroppo continuano però a crescere i decessi: ieri altri 181, per un totale di 21.393

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto settimane	21 nov. 27 nov.	14nov. 20 nov.
VENERDÌ	837	922
GIOVEDÌ	559	675
MERCOLEDÌ	463	1.683
MARTEDÌ	1.011	1.830
LUNEDÌ	848	141
DOMENICA	326	1.848
SABATO	1.970	1.341
TOTALE CASI	6.014	8.440

I medici di Tradate: «La selezione non spetta a noi»

TRADATE - L'orologio da polso resta sul comodino: tanto il lavoro è senza tempo. Il coronavirus ha sconvolto le abitudini dei medici di famiglia. Ogni giorno sono in prima linea, ogni giorno combattono per dare risposte ai pazienti, non solo a quelli alle prese con la pandemia. In via Isonzo, sede della Medicina di gruppo, è un continuo via vai regolato da norme chiare e rigidissime. Ma in questi giorni alla quotidianità si è aggiunta un'altra questione riguardante la campagna di vaccinazione antinfluenzale. E le linee guida emanate da Ats Varese hanno messo in subbuglio una categoria poco incline alle polemiche. Le obiezioni sono tante per la "collisione" con l'etica professionale.

«Non siamo noi, né vogliamo esserlo, a decidere chi vaccinare subito e chi no», una delle osservazioni raccolte fra i medici di base. Insomma, il malumore è palpabile pur se, come si dice, la vita continua perché gli impegni sono tanti e non ci si può fermare. Però i dottori sottolineano, con voce unanime, le problematiche che hanno preceduto la campagna antinfluenzale. Come la difficoltà nel reperire il vaccino per la poca disponibilità di dosi che avrebbero potuto soddisfare una domanda crescente e che, in un periodo come questo, sarebbe stata importantissima. Secondo quanto emerge al momento, rispetto agli anni scorsi, sarebbe stata vaccinata circa la metà delle persone. Una situazione complicata che i medici cercano di fronteggiare con l'impegno e la professionalità riconosciuti. Professionalità alla quale sono legatissimi e che non vogliono mettere in discussione contestando, senza clamori ma fermamente, l'ipotesi di essere loro a dover fare scelte che non hanno intenzione di fare. Qualcuno aveva avanzato l'idea di una presa di posizione pubblica ma i camici bianchi non vogliono sollevare un inutile polverone. A microfoni spenti, ammettono però che sarebbe Ats a dover dare linee guida chiare, precise e senza obbligare altri a sostituirsi sulla campagna di vaccinazione. Anche perché non rientra nello loro peculiarità.

S.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quelli che non saranno vaccinati

ANTINFLUENZALE *ATS Insubria ammette: «Sarà difficile erogarlo alla fascia 60-64 anni»*

VARESE - I 92.954 "sani" della fascia tra i 60 e i 64 anni, possono mettersi il cuore in pace: molto difficilmente riceveranno il vaccino antinfluenzale come invece ha raccomandato dal ministero della Salute per fronteggiare l'epidemia da coronavirus. Le vaccinazioni estese a una fetta più ampia di popolazione per permettere una diagnosi più semplice in caso di sintomi riconducibili al Covid sono un "miraggio" in Lombardia.

«Bisogna essere realisti - spiega ATS Insubria attraverso le esaustive e chiare parole della dottoressa Annalisa Donadini - la preoccupazione è dare il vaccino agli over 65 e ai soggetti fragili e raggiungere l'obiettivo del 75% di queste fascia partendo dal 51% dello scorso anno». La fascia dei 60-64enni senza malattie croniche «è posta in coda» e il motivo è semplice: in Lombardia il vaccino scarseggia.

La regione ha ordinato 2,5 milioni di dosi, ne sono state confermate quasi due milioni e al momento sono quasi 1,8 milioni quelle consegnate dai produttori e distribuite sul territorio. Va ricordato che sono 2,36 milioni i lombardi che hanno diritto a ricevere il vaccino (over 65, malati cronici, donne incinta, operatori sanitari e forze dell'ordine) e i ritardi negli ordini alle case produttrici, alcuni intoppi e un'organizzazione regionale che, va sottolineato ancora una volta, pure in questa occasione non ha certo brillato, hanno reso complicatissimo anche questo passaggio delicato delle vaccinazioni.

Pasticcio della regione: mancano le dosi per coprire come raccomandato quasi 93mila persone

ATS Insubria ha richiesto per il fabbisogno del territorio 363.367 da dare ai medici di famiglia attraverso le farmacie. Ai medici, secondo quanto ufficializzato ieri dall'ente, sono state consegnate finora 195mila dosi e ne sono state erogate 100.500 cui si devono aggiungere 11.500 vaccinazioni effettuate dalle Asst negli ospedali (Valle Olona ne dichiara 3500 per i pazienti fragili), le 2000 nelle RSA e 3000 da altre strutture: in totale sono state vaccinate 117mila persone. Ma si segnala un ritardo da parte dei dottori nelle registrazioni delle vaccinazioni effettuate.

La prospettiva? Entro il 15 dicembre dovranno arrivare ad ATS Insubria ulteriori 32mila dosi da distribuire, ma al computo finale mancheranno ancora circa 137mila dosi che non si sa se e quando arriveranno dalla regione. Anche per questa ragione probabilmente la dottoressa Donadini ha sottolineato: «Va garantita la capillarità e non va sprecata neppure una dose tanto sono preziose in questa situazione».

A oggi è realistico dire, è stato confermato, che della fascia over 65 è stato vaccinato il 25% delle persone previste in provincia.

Andrea Anzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA DI CITTADINANZATTIVA

I rappresentanti dei pazienti «Non escludiamo il ricorso al Tar»

VARESE - «CittadinanzAttiva valuterà tutte le possibili azioni da mettere in campo per far rispettare il sacrosanto diritto di accesso dei cittadini alle informazioni, non escludendo di ricorrere al Tar». Così CittadinanzAttiva di Varese provincia (l'assemblea territoriale che tutela i consumatori si occupa in particolare di sanità e malati cronici). Sul rompicapo vaccini ha richiesto alla regione delucidazioni che non sono arrivate.

Già in settembre i rappresentanti dei cittadini avevano cominciato una indagine chiedendo formalmente a tutte le regioni di rispondere a un set di domande sulle gare di acquisto sia sulle disposizioni adottate per attuare la campagna vaccinale. Dieci hanno risposto (tra cui Valle d'Aosta, Campania, Lazio, Puglia e Sicilia).

«Un peccato che Regione Lombardia non abbia risposto, contravvenendo sia alla normale educazione sia alla legge sulla trasparenza - dicono il coordinatore di Varese Daniele Bonsembiante e il vice Giorgio Arca -. E invece in questo periodo è necessaria la massima trasparenza per fugare dubbi su chi ha affrontato la necessità di approvvigionarsi in tempo di vaccini antinfluenzali e per poter intervenire prontamente a supporto della popolazione». Gli esponenti di CittadinanzAttiva sottolineano che lo sforzo dei medici di famiglia e dei sindaci che hanno messo a disposizione strutture sul territorio per poter svolgere le vaccinazioni «sforzi però vanificati da chi avrebbe dovuto, nell'interesse dei vaccini, procurare un numero di dosi adeguato alla popolazione o almeno sufficiente a soddisfare quanto stabilito per i pazienti over 65». E ancora: «Non possiamo pensare che in Lombardia non conoscessero il numero di pazienti a cui sarebbe stato somministrato il vaccino, per cui si siano attivati per procurarsene un numero adeguato e comunque sufficiente. Invece così non è stato e Ats Insubria ha provveduto ad inviare ai medici interessati solo i vaccini, a "spizzichi e bocconi"».

ANNUNCIO E INTOPPO

Antinfluenzale spray fino a 10 anni Ma l'ufficio prenotazioni non lo sa

LEGNANO - Se c'è una cosa che quest'anno le mamme aspettano con una certa ansia è il vaccino antinfluenzale per i loro figli, soprattutto per chi ha bambini sopra i sei anni di età. Per loro, infatti, fino a ieri non erano previste dosi, salvo casi particolari legate a patologie più o meno gravi. Ecco perché quando ieri mattina l'assessore regionale alla sanità, Giulio Gallera ha annunciato che il vaccino spray sarebbe stato esteso fino ai dieci anni e, dal 7 dicembre, addirittura fino ai 18 anni, in tante hanno tirato un sospiro di sollievo. Tanto più che, sempre dalla Regione, veniva comunicato che al momento ci sono 504mila vaccini spray a disposizione. Insomma, riuscire a proteggersi dall'influenza per i più piccoli dovrebbe essere veramente possibile.

Così, qualche mamma, conoscendo poi il rischio resse e frenesia, ha pensato di chiamare subito il call center regionale per prendere appuntamento per la sua bambina di nove anni.

La registrazione automatica recita ancora le indicazioni per bimbi dai due ai sei anni, ma non si perde d'animo, pensando che è normale che in un giorno non abbiano ancora provveduto a registrare nuove indicazioni. La delusione, però, è dietro l'angolo. Nel momento in cui riesce a parlare con un'operatrice, spiegando che poche ore prima l'assessore regionale aveva annunciato questo passo avanti importante, dall'altro capo del filo la risposta è: «Noi non sappiamo nulla». Niente prenotazione, di nuovo nel limbo dell'attesa.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Circolo il giorno dei bimbi

NUMERI DEDICATI *Appuntamenti il 7 dicembre: assalto al centralino*

VARESE - (a.m.) L'ospedale organizza per il 7 dicembre una giornata dedicata al vaccino antinfluenzale spray per bambini dai 2 ai 6 anni e il centralino delle prenotazioni viene preso d'assalto. Nei giorni scorsi era ancora impossibile prenotare la vaccinazione antinfluenzale gratuita per i bambini sani dai 2 ai 5 anni attraverso il portale della Regione Lombardia. In tutta la provincia non risultavano esserci appuntamenti disponibili. L'ospedale di Varese, a seguito della grande richiesta, ha aperto quindi un'agenda di mille appuntamenti per lunedì 7 dicembre, giorno in cui le scuole sono chiuse. Il vaccino verrà somministrato nei sette centri vaccinali di Varese, Luino, Laveno Mombello, Azzate, Tradate, Arcisate e Sesto Calende. I bimbi vaccinati, grazie alla collaborazione della Fondazione Circolo della Bontà, riceveranno anche un diploma di coraggio e un omaggio goloso.

Ieri si è aperta la possibilità di prenotare chiamando due numeri (0332/278530 e 0332/393248). L'iniziativa ha avuto successo, ben 135 appuntamenti fissati nella prima ora e mezza. Chi ha provato a telefonare ieri mattina ha impiegato anche mezzora per prendere la linea, ma poi è riuscito a trovare posto. Le prenotazioni continueranno da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 16.

L'azienda ospedaliera conferma che la macchina organizzativa sta funzionando. Le prenotazioni si chiuderanno al raggiungimento di mille appuntamenti. Ma chi dovesse essere escluso non deve disperare perché l'intenzione è quella di organizzare presto altre date (giornate o mezze giornate).

I vaccini sono arrivati anche negli ambulatori dei pediatri che hanno aderito alla campagna vaccinale (meno della metà: 60 su 170) che, da questa settimana, hanno potuto così cominciare a vaccinare i propri assistiti. Le dosi di vaccino saranno disponibili per tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Settimana scorsa il sindacato dei Medici Pediatri di Famiglia (Simpef), in una lettera indirizzata al presidente della Regione Attilio Fontana, aveva chiesto chiarimento sulle dosi di vaccino da somministrare: una dose unica o un richiamo dopo un mese? La risposta è arrivata: basterà un'unica dose. La strategia consentirà di raddoppiare l'offerta vaccinale con le dosi materialmente disponibili e ottimizzare la campagna vaccinale estendendola fino ai bambini di 10 anni. La prossima giornata vaccinale, di conseguenza, potrebbe comprendere questo target. La modalità di somministrazione è sempre la stessa: si tratta di uno spray nasale che viene somministrato in entrambe le narici. Anche per i bambini fino a 10 anni il vaccino è gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA CRISI DA LOCKDOWN

A lato, Gianni Cleopazzo e, sotto, Adalberto Tessarolo, titolari di sartoria e pellicceria nei centro di Varese (foto Bitta)

Si lavora ma non si vende

Artigiani: non chiediamo soldi, almeno ci consentano di ricevere clienti

VARESE - Sono aperti, ma chiusi. L'incongruenza è palese: attività artigianale, si lavora, ma non si possono ricevere i clienti. Il negozio annesso è in sostanza vuoto. Un problema che riguarda moltissime attività e alle quali non sono scampate, per una normativa non poco chiara ma poco declinabile nella realtà, storiche attività del centro centro cittadino e non solo laboratori della provincia. Un esempio viene dalla zona di via Cavour dove nell'arco di poche centinaia di metri, parecchie attività celebri per una tradizione di lustri alle spalle. I negozi hanno ancora le luci spente, i laboratori possono essere in attività. O, almeno, tentano di non chiudere.

Una testimonianza viene raccontata da Adalberto Tessarolo a capo della nota pellicceria che ha una tradizione in città che ha superato di un decennio il mezzo secolo e dalla sartoria Vergallo. Non chiedono i ristori, i titolari, ma semplicemente «di poter ricevere i clienti e di poter lavorare davvero, per noi e per i nostri dipendenti». Molti hanno fatto la cassa integrazione ancora nella prima fase del *lockdown*, e in alcuni casi non hanno visto ancora i soldi della cassa dello scorso luglio. «La situazione è grigia per tutti, ma se ci consentono di lavorare in laboratorio, perché non devono permetterci di vedere i nostri clienti? - commenta amareggiato Adalberto Tessarolo -. Chiaro che in questo periodo le vendite sarebbero un toccasana per tutti, ma se non si apre un po' la gente non prende fiducia e per settori come il nostro diventa ancora più difficile». Ricorda le telefonate delle clienti, non necessariamente di quelle che abitano lontano. «Basta che una cliente abiti a Luvinate e se bisogna farle provare un capo non si può». L'imprenditore non vuole dare l'idea di una lamentela che abbia alla base solo una questione economica.

«Mi preoccupo per i miei dipendenti e comunque mi chiedo per quale ragione non si possa correggere una evidente anomalia che è una assurdità». Non solo, «le persone devono prendere fiducia per ridare fiducia all'economia e rimettere in moto il commercio». Sulla stessa frequenza d'onda lo sfogo di Gianni Cleopazzo, titolare della sartoria su misura da uomo Vergallo: «Finora abbiamo cercato di tenere aperto, il laboratorio naturalmente, anche se gli ordini potete immaginare sono quelli che sono: il cliente deve scegliere il tessuto, dobbiamo prendere le misure, deve provare e come si fa in queste condizioni? Anche per i clienti affezionati non è poi così semplice, noi lavoriamo con una grande percentuale di clienti stranieri e con altri che non abitano a Varese». Prima la fase di chiusura vera e propria con il primo *lockdown*, poi una lenta ripresa ma la perdita, in ogni caso, di tutte le ordinazioni collegate ai matrimoni, che sono stati tutti o quasi rimandati.

Con l'annuncio, ieri sera, dell'entrata della Lombardia da domenica nella fascia arancione, i problemi dovrebbero dunque essere ridotti e si dovrebbero riaccendere tutte le luci nei negozi. Però non ci si può spostare da un comune all'altro e per beni particolari che si possono considerare di lusso, la situazione concreta rischia di rimanere quasi invariata, nei fatti, ancora per qualche tempo.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCISATE Fermato dall'Arma

Cinese positivo Quarantena violata

ARCISATE - Pensava con ogni probabilità di farla franca, e forse non era neanche la prima volta che usciva: un imprenditore cinese di 36 anni, già noto alle forze dell'ordine, è stato fermato da una pattuglia dei carabinieri di Arcisate impegnata nei controlli anti Covid. C'è voluto poco per accertare che l'uomo doveva restare al proprio domicilio in quanto positivo al virus secondo il provvedimento emesso dall'Ats Insubria: invece stava rientrando a casa sua (risiede a Induno Olona), da cui non doveva assolutamente allontanarsi. L'imprenditore, che non ha saputo o voluto spiegare le ragioni dell'uscita, è stato subito riaccompagnato al domicilio e denunciato per violazione dell'obbligo della quarantena.

Questo tipo di denuncia, che ha rilevanza penale e comporta una sanzione pecuniaria, prevede la pena dell'arresto da 3 a 18 mesi e il pagamento di un'ammenda piuttosto salata, da 500 a 5.000 euro.

Viene considerato infatti il rischio che corrono le persone che vengono a contatto con un soggetto positivo al virus: perciò è obbligatorio restare in quarantena fiduciaria perché ammalati.

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZI REPLICA AI PENDOLARI

«Capienza treni mai oltre il 50% Parlano i numeri»

GALLARATE - «Dal monitoraggio effettuato costantemente, emerge che il tasso di riempimento dei treni sulla linea Varese-Milano non supera il limite del 50% di capienza stabilito dalle norme governative. Certe rimostranze non tengono conto del contesto di emergenza pandemica».

L'assessore regionale Claudia Terzi replica alle critiche del Comitato Pendolari espresse dal portavoce Manuel Carati, che aveva espresso i timori di chi viaggia su treni con troppe persone a bordo. E snocciola alcuni dati: «In novembre il 23011 non ha mai superato il 40% capienza, il 23013 non ha mai superato il 43%, il 23015 non è andato oltre il 47% e il 23017 non è salito sopra il 36%. I posti disponibili includono una quota di posti in piedi, non certo per una volontà di Regione o di Trenord ma perché queste sono le regole nazionali. La situazione è costantemente monitorata, settore e istituzioni stanno lavorando per affrontare al meglio l'emergenza sanitaria».

L'assessore ai Trasporti invita a non paragonare quanto accadeva al periodo pre Covid: «L'offerta è stata organizzata da Trenord per rispondere alle disposizioni emanate e per garantire il massimo del servizio in termini di posti disponibili nelle ore maggiormente critiche. Si tratta di un'offerta flessibile e legata ai monitoraggi giornalieri, in modo da operare aggiustamenti e modifiche degli orari finalizzate a garantire maggiore capienza dei mezzi dove serve. Lo sforzo è massimo, tutto il materiale rotabile disponibile viene messo in campo. Il disagio citato circa un treno soppresso a Certosa è conseguente a problemi sulla linea dovuti a un incidente sul lavoro».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERALBERGHI VARESE

Fatturati a picco Il 33% degli hotel taglierà il personale

VARESE - (e.spa.) Fatturato in calo del 52 per cento rispetto al 2019. È questa la fotografia drammatica elaborata da Federalberghi Varese e presentata in occasione dell'incontro "Reagire al Covid-19 Le misure attivabili a sostegno del settore turistico alberghiero" organizzato da Federalberghi Varese in collaborazione con Intesa San Paolo e Consilia Business Management. L'obiettivo era quello, a fronte dei numeri catastrofici di quest'anno, di proporre strategie concrete di aiuto e intervento. «Il futuro che ci aspetta è impegnativo - ha sottolineato il presidente degli albergatori varesini, Frederick Venturi - e si può affrontare solo stando uniti». Anche perché, quel 52 per cento è la media provinciale, ma il 61% degli albergatori intervistati ha dichiarato che la flessione degli incassi oscilla tra il 60 e il 90 per cento. Non basta. Il 60% ha fatto ricorso alla cassa integrazione e il 33% prevede di dover ridurre il personale. «In una simile situazione – ha commentato Venturi – abbiamo fatto appello alle amministrazioni locali sul tema dei tributi di loro competenza. Solo alcuni Comuni hanno deliberato di ridurre il peso dei tributi locali come la Tari che gravano, e anche in maniera pesante, sulle casse delle imprese chiuse da mesi ma costrette a pagare come se stessero producendo rifiuti. Il sostegno e il rilancio del settore passa anche da misure di questo tipo, che possono restituire ossigeno e liquidità alle imprese». Fondamentale anche poter avere finanziamenti, ma «che siano a lungo termine, perché non possiamo lavorare con prospettive a breve respiro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Fondo ristorazione: proroga al 15 dicembre

ROMA - È stato prorogato al 15 dicembre il termine per presentare le domande al Fondo ristorazione. Lo annuncia il ministero delle Politiche agricole e alimentari in una nota: «In risposta alle richieste del settore, ristoranti, agriturismo, mense, catering, alberghi, avranno a disposizione - annuncia il Mipaaf - altri 17 giorni, rispetto alla scadenza originaria fissata per il 28 novembre, per richiedere il contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetta
MALNATE - via Cavalieri delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfuneraluccchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

63 %

• CUCINA CASALINGA

Il 63% dei lavoratori varesini in queste settimane mangia al lavoro e porta gli alimenti da casa. Verdure, salumi e formaggi del Varesotto sono protagonisti sulle scrivanie. Una scelta che, seppur in minima parte, offre un piccolo sostegno ad allevatori e produttori locali, anche loro nella morsa delle chiusure anti pandemia

Pausa pranzo al verde

La zona rossa cancella gli affari. Si salvano i produttori agricoli

VARESE - Bar e ristoranti sono le imprese che stanno subendo maggiormente la crisi economica della pandemia. Fra lo smart working, le chiusure e la possibilità di effettuare soltanto dell'asporto, ha subito un contraccolpo pure l'economia della pausa pranzo, che si sta ridisegnando perché si sta tornando indietro nel tempo, alla vecchia "schiscetta". In tal senso, Coldiretti Varese ha condotto un sondaggio, basato su dati nazionali, ma sentendo circa 150 lavoratori varesini: quasi due su tre (il 63%), ha risposto che, in questo periodo, sta pranzando in ufficio o sul luogo di lavoro. Di più: il "pranzo da tasca", spesso, è composto da prodotti Made in Varese, dove, a farla da padrone, sono i piatti più facilmente trasportabili e riscaldabili come la pasta fatta al forno, ma non mancano altri piatti autunnali a base di polenta o patate, da riscaldare. E, con essi, nel piatto volante si trovano anche verdure, salumi e formaggi prodotti nel Varesotto. Insomma: se viene meno il gusto di qualcosa preparato nelle tavole calde del mezzogiorno, perlomeno si cerca di portare in ufficio qualche prodotto di qualità. Il risultato? Bar e ristoranti annaspano e, con loro anche i fornitori di alimentari, mentre va soltanto lievemente meglio per i produttori locali.

Secondo l'analisi della Coldiretti provinciale, infatti, un altro 25% va a casa a mangiare, mentre soltanto un 4% utilizza la possibilità dell'asporto e un ulteriore 3% si fa consegnare il cibo direttamente in ufficio. Il restante 5% delle persone approfitta invece della mensa aziendale.

Una tendenza che fotografa il momento di difficoltà vissuto dalla ristorazione con le limitazioni, che hanno provocato un crack da 41 miliardi per l'intero 2020 stimato da Coldiretti su dati Ismea, a causa del drastico ridimensionamento dei consumi fuori casa, provocati dall'emergenza coronavirus. A pesare infatti, sostiene la Coldiretti provinciale, non sono solo le chiusure obbligatorie e le limitazioni di orario, ma anche il forte ridimensionamento della clientela durante la giornata per l'estensione dello smart working e il crollo del turismo. «A causa della pandemia – sottolinea il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori - i consumi extradomestici per colazioni, pranzi e cene fuori casa si sono di fatto annullati, con un drammatico effetto negativo a valanga sull'intera filiera agroalimentare prealpina per mancati acquisti di cibi e bevande, dalla carne ai formaggi, ai salumi, dalla frutta alla verdura, peraltro accentuati dal crollo dei visitatori in un comprensorio, il nostro, dove il turismo ha un ruolo determinante».

Ma a soffrire è l'intero comparto nazionale: la spesa degli italiani per pranzi, cene, aperitivi e colazioni fuori casa «prima dell'emergenza coronavirus – conclude Coldiretti Varese – era pari al 35% del totale dei consumi alimentari degli italiani, per un totale di 85 miliardi di euro». Momenti e incontri che, almeno per cinque mesi fra primavera e autunno, sono a dieta forzata. Nell'attività di ristorazione sono coinvolte circa 330mila tra bar, mense e ristoranti lungo la Penisola ma anche 70mila industrie alimentari e 740mila aziende agricole lungo la filiera impegnate a garantire le forniture per un totale di 3,8 milioni di posti di lavoro. Impieghi che, oggi, sono a fortissimo rischio.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai tavolini affollati all'asporto: così il Covid cambia pranzo e affari (foto Blg)

IN TUTTA ITALIA

Il gran ritorno della schiscetta

MILANO - Torna la gavetta al lavoro per più di 1 italiano su 2 (53%), spinta dalle nuove limitazioni che stravolgono la pausa pranzo per le chiusure dei locali, i timori del contagio, le necessità di evitare assembramenti ma anche per risparmiare in un momento di incertezza economica. E' quanto emerge da un sondaggio condotto da Coldiretti nazionale su come sono cambiati i comportamenti negli uffici con la risalita dei contagi.

Secondo il sondaggio, il 27% degli italiani poi va a casa a mangiare e se il 2% si fa consegnare il cibo direttamente in ufficio, un ulteriore 5% va a prenderlo d'asporto.

Appena il 4% delle persone approfitta della mensa aziendale, precisa la Coldiretti, e solo il 9% si reca nei bar e ristoranti nelle regioni in cui sono ancora aperti. Una tendenza che fotografa il momento di difficoltà vissuto dalla ristorazione con le limitazioni che hanno provocato un crack da 41 miliardi per il 2020 stimato da Coldiretti su dati Ismea, a causa del drastico ridimensionamento dei consumi fuori casa provocati dall'emergenza coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feste a casa, gli agriturismo perdono 1 miliardo

ROMA - Con Natale e Capodanno a casa salgono a oltre 1 miliardo le perdite degli agriturismi italiani nel 2020 per le limitazioni agli spostamenti e il crollo del turismo. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti, sugli effetti dei festeggiamenti di fine anno solo tra familiari di primo grado per evitare il rischio di una terza ondata della pandemia. Oltre il 68% delle strutture su un totale di 16.658 aziende agrituristiche sono state già chiuse perchè si trovano nelle regioni rosse e arancioni, ma una forte riduzione dell'attività si registra anche nelle zone gialle. Il crollo delle presenze durante le feste di fine anno, sottolinea la Coldiretti, arriva dopo che il primo lockdown ha azzerato le presenze nei weekend di primavera e di Pasqua, mentre in estate ha pesato l'assenza praticamente totale degli stranieri.

Si tratta di un duro colpo ad un sistema che lo scorso anno ha sviluppato un valore di 1,5 miliardi, grazie a poco più di 14 milioni di presenze, delle quali 8,2 milioni provenienti dall'estero. Una leadership, segnala la Coldiretti, messa a rischio dall'emergenza coronavirus con i diversi scenari che si stanno delineando in Italia in base al livello di gravità registrato. Anche perchè per la gran parte delle aziende che si trovano lontano dai centri urbani la pausa pranzo non è sufficiente per garantire la copertura dei costi e quindi si preferisce chiudere.

Una vera batosta dopo che nel 2019 si era registrato un trend positivo per il settore lungo tutto lo Stivale con una crescita delle aziende del comparto del +4,1% (+961 unità) sul 2018. A livello territoriale l'incremento riguarda in particolare il Centro (+8,7%), le Isole (+6,4%) e il Sud (+3,0%). Le regioni con la maggiore densità di agriturismi (più di 25 per 100 kilometro quadrato) sono la Toscana, l'Umbria e il Trentino-Alto Adige. A rilevarlo è il report Istat sull'"agriturismo in Italia 2019." Lo studio certifica che ad oggi le imprese di settore certificate sono 24.576 con il 62,6% dei comuni italiani che ospita almeno un agriturismo, quota che supera il 97% in Toscana. È rilevato che nel 2019 la produzione economica delle aziende agrituristiche incide per il 2,6% sul totale dell'intero comparto agricolo, mentre il valore corrente della produzione agrituristica è calcolato in 1,5 miliardi, +37% rispetto al 2007 e +3,3% rispetto al 2018. Oltre il 77% del valore economico è generato dagli agriturismi delle regioni del Centro e del Nord-est. La ricerca mette in evidenza che aumentano le strutture multifunzionali che offrono almeno tre tipologie di attività (30,1%) e quelle di nazionalità italiana (+9,6%). Si consolidano le presenze estere (8,2 milioni). Il numero di aziende a conduzione femminile è pari a 8.566 (35%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA